



Ministero degli Affari Esteri



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero Affari Esteri

Anno II
N. 3
Marzo 2012

Direttore Responsabile
Ivana Tamai

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO
**Donne protagoniste
della lotta alla povertà**

IN DIRETTA DAL CAMPO
UTL de Il Cairo

STORIE DI COOPERAZIONE
Pakistan

DOCUMENTI E DELIBERE
**Comitato Direzionale
del 12 marzo 2012**

BOLLETTINO MENSILE
DEL MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI

REGISTRAZIONE
AL TRIBUNALE DI ROMA
n° 192/2011
del 17 GIUGNO 2011



SOMMARIO

Anno II n. 3 – Marzo 2012

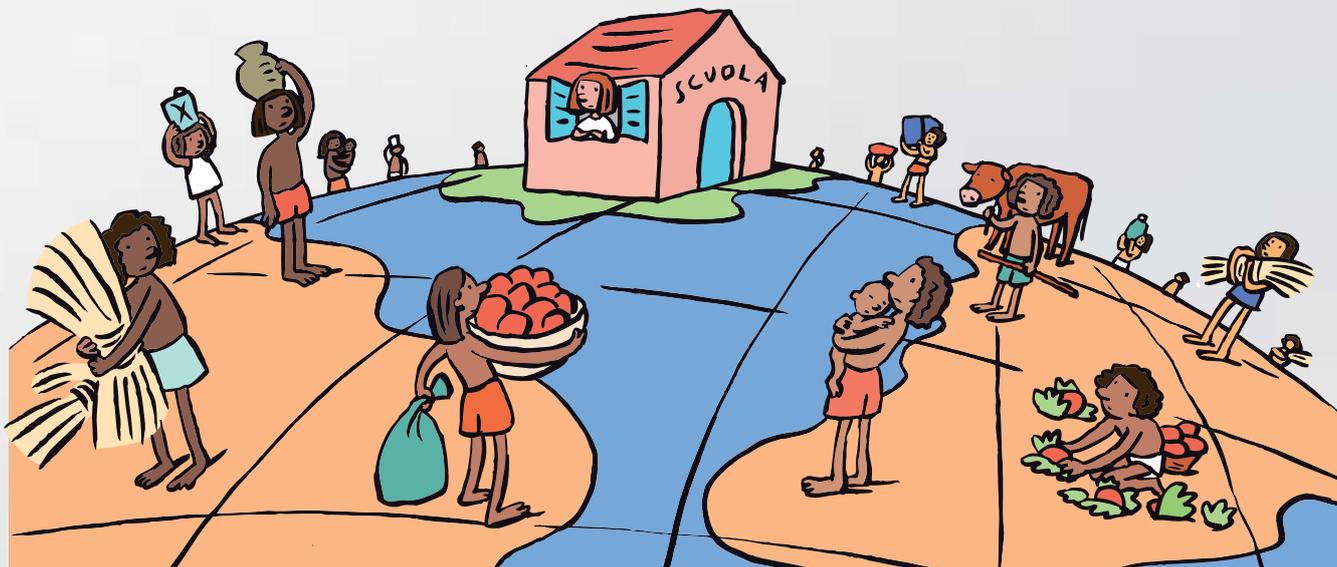
La vignetta <i>di Paolo Cardoni</i>	pag. 03
Editoriale <i>di Ivana Tamai</i>	pag. 04
In primo piano Donne protagoniste della lotta alla povertà <i>di Federica Parasiliti</i>	pag. 05
Storie di donne e di cooperazione <i>a cura di Marina Rini</i>	pag. 15
Storie di donne e di cooperazione <i>di Katia Ippaso</i>	pag. 20
Chi siamo: DGCS a porte aperte Ufficio VII <i>a cura della redazione</i>	pag. 23
Sistema Italia Efficacia degli aiuti: tre anni di lavoro congiunto tra DGCS e ONG <i>di Jacopo Viciani</i>	pag. 26
In diretta dal campo UTL de Il Cairo <i>a cura di Ivana Tamai</i>	pag. 29
Storie di cooperazione Pakistan <i>di Annalisa Vandelli</i>	pag. 35



Documenti e delibere *a cura di Rossella Bovo*

Il Comitato Direzionale del 12 marzo 2012	pag. 47
<u>Atti del Direttore Generale/Gare e incarichi</u>	<u>pag. 73</u>
Contatti	pag. 74

LA VIGNETTA di Paolo Cardoni



DEI 72 MILIONI DI MINORI NEL MONDO CHE NON HANNO ACCESSO ALL'ISTRUZIONE PRIMARIA, IL 54% DEL TOTALE È RAPPRESENTATO DA BAMBINE: QUASI LA METÀ DI LORO SI TROVA NELL'AFRICA SUB-SAHARIANA E CIRCA UN QUARTO NELL'ASIA MERIDIONALE.

EDITORIALE

di Ivana Tamai

Il 54% dei minori nel mondo che non ha accesso all'istruzione primaria è rappresentato da bambine e quasi la metà di loro si trova in Africa Sub-Sahariana. Con questo dato statistico, interpretato dalla matita di Paolo Cardoni, si apre l'edizione tutta al femminile del Bollettino di marzo.

Oltre alla pubblicazione delle delibere dell'ultimo Comitato Direzionale questo mese incontriamo infatti le donne destinatarie dei nostri interventi accanto ad alcune delle donne che ricoprono importanti ruoli nella Cooperazione italiana.

Con "DGCS a porte aperte" conosceremo così il Cons. Emilia Gatto, capo dell'Uff.VII, che ha competenza sui rapporti con la *Società civile, Organizzazioni Non Governative e Volontariato*. Per "In diretta dal campo" Ginevra Letizia, Esperta UTC e direttore dell'Unità Tecnica Locale de Il Cairo, ci aggiornerà sulle attività realizzate in Egitto mentre con Bianca Pomeranzi, Esperta UTC in tematiche di genere, cercheremo di fare il punto sugli interventi di cooperazione dedicati alle donne.

Ma sarà soprattutto l'occasione per conoscere le vicende umane delle donne che di quei progetti sono le beneficiarie: dall'Egitto alla Somalia fino al Pakistan e al Salvador, sono particolarmente toccanti le "Storie di cooperazione" che mostrano quanto sia ancora lungo il cammino per una reale parità sul piano dei diritti umani. Coerentemente con le Linee Guida di programmazione 2012-2014, il tema dell'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne resta quanto mai prioritario nell'azione della Cooperazione italiana, nella ferma convinzione che lo sviluppo di un Paese passi attraverso la tutela e la promozione dei diritti delle donne e che il miglioramento della condizione femminile porti con sé un miglioramento della qualità della vita di tutta la famiglia e dunque, in prospettiva, della società nel suo complesso.

L'importanza del tema è confermata dal Direttore Generale Elisabetta Belloni (fra l'altro prima donna ad assumere nel 2008 l'incarico di Direttore Generale della Cooperazione italiana), che ha partecipato ai lavori della *Commissione sulla condizione delle donne* delle Nazioni Unite riunitasi a New York. Nell'incontro il Direttore Generale ha definito il ruolo della Cooperazione italiana in questo ambito:

"Gli incontri a livello internazionale, in particolare nel contesto onusiano, forniscono un'occasione alla Cooperazione italiana per confermare la priorità da essa accordata alle tematiche di genere nel corso degli anni. È del tutto evidente che, come Direttore Generale donna, ho cercato di dare un ulteriore impulso a quella che è una vocazione della Cooperazione italiana: in pratica tutti i progetti che vengono promossi dalla Cooperazione italiana dedicano particolare attenzione all'*empowerment* della condizione femminile, intesa quindi come una componente trasversale degli interventi di aiuto allo sviluppo.



Il mondo intero ha infatti ormai compreso quello che può essere il contributo della donna nei processi di sviluppo. Occasioni come quelle della *Commission on the Status of Women* concorrono a rendere le donne stesse più consapevoli del contributo che esse possono e devono dare allo sviluppo e al miglioramento della società.

In particolare, proprio in occasione dell'ultima seduta della Commissione, l'Italia ha voluto dare anche un segnale concreto, un esempio di collaborazione tra donne in un'ottica di sviluppo. Abbiamo infatti promosso un *side event* nel settore agricolo, volto a combattere la precarietà e la vulnerabilità femminile nelle zone rurali del Senegal¹. Sarà un caso, ma le istituzioni che hanno portato al successo il progetto sono tre istituzioni dirette da donne.

Al di là di questo semplice esempio, è dunque importante prendere consapevolezza, a tutti i livelli, che il miglioramento della condizione femminile è un passaggio obbligato per promuovere concretamente processi di sviluppo che siano sostenibili, che abbiano cioè fra gli obiettivi quello di abolire la disuguaglianza e promuovere i diritti umani nella loro interezza.

Mi preme sottolineare, infine, come la Commissione di New York costituisca un'ulteriore occasione per promuovere nel più breve tempo possibile l'adozione di una Risoluzione delle Nazioni Unite per la messa al bando delle mutilazioni genitali femminili. L'Italia in questo contesto ha svolto da tempo un'importante azione anche a sostegno dei Paesi africani, cui spetta *in primis* la promozione dell'iniziativa per la messa al bando delle MGF. Mi piace sottolineare quanto sia stato forte e determinato il coordinamento che si è instaurato fra il Ministero degli Affari Esteri, il Dipartimento per le Pari Opportunità di Palazzo Chigi e le altre Istituzioni italiane, ivi compresa la Società civile ed in particolare la ONG "Non c'è Pace Senza Giustizia", per unire le forze e promuovere questa importante istanza che è ormai una battaglia di civiltà".



¹ Si tratta di un progetto di cooperazione triangolare promosso da Italia e Israele per l'empowerment delle donne rurali in Senegal che vuole migliorare la condizione delle donne che vivono in situazioni di arretratezza economica, con l'obiettivo di abbattere la precarietà e vulnerabilità femminile nelle zone rurali.



DONNE PROTAGONISTE DELLA LOTTA ALLA POVERTÀ

di Federica Parasiliti. Contributi di Bianca Maria Pomeranzi

“... the right to development is the right for men and women to express the full measure of their humanity.”

Così inizia uno degli ultimi rapporti dell'UNFPA sulla condizione delle donne nel XXI secolo¹. Esiste infatti ancora un comune denominatore per la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, ed è rappresentato dalla condizione delle donne, spesso costrette a vivere in povertà ed emarginazione.

Un miglioramento della loro condizione di vita, con investimenti sulla salute e sull'istruzione, contribuirebbe a spezzare quel circolo vizioso che collega povertà estrema, insicurezza alimentare, disuguaglianza e tassi elevati di mortalità infantile e di natalità.

Oggi, dei 72 milioni di minori nel mondo che non hanno accesso all'istruzione primaria, circa 39 milioni (il 54% del totale) sono rappresentati da bambine. Quasi la metà di loro si trova nell'Africa Sub-Sahariana e circa un quarto nell'Asia meridionale. (Fonte: *UN e World Bank, 2010/2011*) Nonostante i progressi realizzati negli ultimi decenni nel campo dell'istruzione, il gap tra bambine e bambini rimane ancora presente.

Ogni anno nei Paesi in via di sviluppo muoiono circa **3.9 milioni di bambine e donne** di età inferiore ai 60 anni. Circa due quinti di queste muoiono durante il parto, un sesto muore nella prima infanzia, ed oltre un terzo in età riproduttiva. E questo numero sta crescendo notevolmente, soprattutto in particolari aree dell'Africa Sub-Sahariana (World Bank 2012).

L'8 marzo viene festeggiata in tutto il mondo la **Giornata Internazionale della Donna** per



L'8 marzo è la Giornata Internazionale per i Diritti della Donna, celebrata a partire dal 1908 per ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, ma anche le discriminazioni e le violenze cui esse sono ancora fatte oggetto in molte parti del mondo.

I numeri della condizione della donna nel mondo:

- dal 12% fino ad oltre il 59%, a seconda della zona in cui vivono, è la percentuale di donne che hanno subito **violenza fisica** almeno una volta nel corso della propria vita;
- **585.000 donne ogni anno muoiono di parto** o per cause legate alla gravidanza di cui più della metà in Africa Sub-Sahariana;
- Il 12% delle bambine è costretto a **sposarsi entro i 15 anni**;
- Le bambine rappresentano il 54% dei minori nel mondo che **non ha accesso all'istruzione primaria**
- **circa 2 milioni di bambine**, tra i 4 e gli 8 anni ogni anno sono sottoposte a **mutilazioni genitali femminili**.

*Fonte:
The World's Women 2010, Trends and Statistics, UN, 2010
La condizione dell'infanzia nel mondo, UNICEF 2012.*

¹ *Reaching common grounds: culture, gender and human rights*, UNFPA, State of World Population Report, 2008



IN PRIMO PIANO

celebrare il riconoscimento dei diritti femminili, con uno sguardo attento, oggi più che mai, alle condizioni delle donne nei Paesi in via di sviluppo.

Nel 2000, la **Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite** aveva sottolineato e ribadito l'importanza della promozione dei diritti delle donne, ma gli obiettivi prefissati, ad oggi, nel 2012, sono ancora lontani dall'essere raggiunti.



Un miglioramento delle condizioni di vita della donna porta conseguentemente a un miglioramento della famiglia e della società nel suo complesso. Responsabilizzare le donne, accrescere il loro ruolo all'interno della comunità, favorire il loro accesso all'istruzione e garantire per loro migliori condizioni di salute si traduce in:

Maggiori probabilità di accesso all'**istruzione scolastica** per i loro figli;

- ✓ Maggiori **intervalli tra una nascita e l'altra**;
- ✓ Maggior utilizzo di metodi contraccettivi e di **pianificazione familiare**;
- ✓ Diminuzione della **mortalità infantile** e neonatale;
- ✓ Maggiori **entrate economiche** e aumento della produttività familiare;
- ✓ Riduzione dei **comportamenti a rischio**, in particolare riguardo all'HIV/AIDS;
- ✓ Riduzione della **violenza domestica**;
- ✓ Riduzione delle **gravidanze precoci**.





IN PRIMO PIANO

Le politiche di genere e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Il Summit sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals, MDG) tenuto nel 2010 si è concluso con l'adozione di un Piano d'Azione globale per il raggiungimento degli obiettivi entro il 2015.

Il Piano d'Azione riflette la convinzione della comunità internazionale che l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne rappresentano non solo obiettivi a sé stanti (MDG3 e 5), ma servono anche come canali fondamentali per il conseguimento degli altri Obiettivi del Millennio: la parità tra i sessi e l'empowerment delle donne aiutano a promuovere l'istruzione primaria universale (MDG2), ridurre la mortalità sotto i cinque anni (MDG4), migliorare la mortalità materna (MDG5) e ridurre la probabilità di contrarre l'HIV/AIDS (MDG6).

Le disuguaglianze sono più presenti tra donne appartenenti a gruppi svantaggiati o emarginati dalla società. Ad esempio, la disuguaglianza femminile in termini di istruzione e alfabetizzazione è maggiore nelle zone rurali e tra famiglie a basso reddito, in particolare in aree dell'Africa Sub-Sahariana, Asia meridionale, Medio Oriente e Nord Africa.

La risoluzione del 2010 sottolinea anche che il raggiungimento dei MDG richiederebbe interventi coordinati per le donne su azioni trasversali, che comprendono:

- *Agire per migliorare la partecipazione attiva delle donne nei processi decisionali;*
- *Ampliare l'accesso ai servizi finanziari per le donne povere;*
- *Investire nelle tecnologie di infrastruttura e risparmio di manodopera, soprattutto nelle zone rurali;*
- *Promuovere e tutelare la parità di accesso delle donne alle abitazioni, immobili e terreni.*

Fonte:

World Development Report 2012: Gender Equality and Development, UNDP, 2012

Ma a volte non basta rivolgersi alle donne: non è a loro che, come accade spesso, spetta la decisione di frequentare la scuola oppure partorire o meno in una struttura ospedaliera. Occorre parlare a chi prende decisioni per la vita collettiva: quasi sempre gli uomini delle comunità. Per vincere l'esclusione delle donne anche loro vanno coinvolti nel lungo processo di cambiamento che caratterizza ogni società.

Non è facile entrare nelle dinamiche culturali di un popolo, tantomeno scardinare equilibri millenari su cui hanno fatto leva generazioni dopo generazioni.

Ma la **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**, approvata e proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948, ha sancito alcuni diritti definiti, per l'appunto, *universali e inalienabili*.

Questi diritti vanno al di là di qualsiasi cultura o legge, superano le religioni, abbattano le barriere geografiche e si estendono, in maniera uniforme, a tutti i cittadini del mondo: uomini, donne, anziani, adolescenti, bambini e bambine.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ogni anno **muoiono 585.000** donne, per cause per lo più legate alla **gravidanza** e al **parto**.

La *Planned Parenthood Federation of America* stima che dei **46 milioni di aborti** annuali in tutto il mondo, circa 20 milioni vengono eseguiti in condizioni non sicure, causando la morte di 80.000 donne (circa il 13% della mortalità materna mondiale) e provocando una vasta gamma di problemi di salute a lungo termine.

Oggi si calcola che **201 milioni di donne** in età riproduttiva nei Paesi in via di sviluppo, **ricorrerebbero alla pianificazione familiare**, se ne avessero la possibilità. Le Nazioni Unite hanno stimato che, se queste donne potessero accedere a efficaci misure contraccettive, si potrebbero prevenire ogni anno 52 milioni di gravidanze non desiderate, 22 milioni di aborti provocati e 1,4 milioni di decessi neonatali. (Fonte: UNFPA, *Maternal Morbidity*, 2008)



IN PRIMO PIANO

«Gender equality is not just a women's issue, it is a development issue»

Girls' Education in the 21st Century. Gender Equality, Empowerment, and Economic Growth, World Bank, 2008

Circa **2 milioni di bambine**, tra i 4 e gli 8 anni, sono sottoposte ogni anno a **mutilazioni genitali femminili (MGF)**, che conducono a morte, infezione cronica e tumori. Anche se più diffuse in Africa e nel Medio Oriente, le MGF sono state riscontrate anche in alcune parti dell'Asia e del Pacifico, nel Nord e Sud America e in Europa.

Infine si stima che il 12% delle bambine nel mondo sia costretto a sposarsi entro i 15 anni (UNICEF 2012).

Come sostiene Gayle Nelson, esperta sulle questioni di genere dell'UNFPA *«Forzare una bambina al matrimonio, per qualsiasi motivo, è una violazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne e della Convenzione sui diritti dell'infanzia. La disuguaglianza di genere è una delle cause alla base dei matrimoni in età infantile».*

Non è facile entrare in queste dinamiche, né tentare di dare un giudizio su pratiche culturali secolari. Ma è un imperativo basarsi sui *diritti inalienabili* e discernere tra ciò che può contribuire ad abbattere la povertà e ciò che invece lascerà milioni di donne ancora in condizioni di emarginazione.

United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women

UN WOMEN è l'organismo delle Nazioni Unite che opera nel campo della tutela dei diritti delle donne. È stato istituito nel 2010 dalla fusione di quattro precedenti organismi delle Nazioni Unite che operavano distintamente sulle questioni di genere:

- Division for the Advancement of Women;
- International Research and Training Institute for the Advancement of Women;
- Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women;
- United Nations Development Fund for Women.

Obiettivi di UN Women:

- Supportare gli organismi inter-governativi nella formulazione di politiche, standard e norme su tali tematiche;
- Aiutare gli Stati membri nell'attuazione di tali norme, fornendo adeguato supporto tecnico e finanziario;
- Rafforzare la responsabilità delle Nazioni Unite in materia di parità di genere, compreso il monitoraggio sulla condizione femminile mondiale.

Azioni d'intervento:

- la riduzione delle condizioni di esclusione, miseria e povertà delle donne;
- la lotta alle violenze e ai soprusi sulle donne;
- la diffusione di conoscenza e consapevolezza sui rischi dell'HIV;
- il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e la promozione della partecipazione alla vita politica e sociale.



© Roberto Sias



© Roberto Sias





IN PRIMO PIANO

L'AZIONE DELLA DGCS PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'EMPOWERMENT DELLE DONNE

L'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne sono priorità del campo d'azione della Cooperazione italiana, sia attraverso programmi specifici che come tematica trasversale. Obiettivo della DGCS è quello di valorizzare il ruolo delle donne nei partenariati con i Paesi del Sud del mondo per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

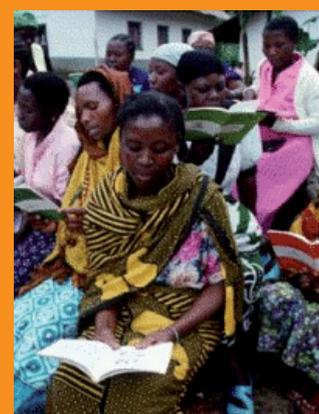
La **DGCS**, soprattutto a seguito della Conferenza di Bamako del 2007, intitolata "Donne protagoniste in Africa Occidentale", ha intensificato le iniziative a favore delle donne dei Paesi in via di sviluppo assicurando nuovi finanziamenti al settore attraverso un approccio innovativo.

Infatti, a partire dal 2008, la DGCS ha ridefinito gli ambiti di intervento secondo le seguenti **priorità**:

- il dialogo tra società civile e istituzioni per una programmazione condivisa sulle questioni di genere;
- l'empowerment delle donne, inteso come *agency* politica ed economica, soprattutto a partire dal contesto locale;
- la lotta alla violenza contro le donne;
- la salute, in particolare quella riproduttiva;
- il sostegno alle donne nei Paesi in situazione di conflitto e alle donne migranti;
- sviluppo rurale, protezione ambientale e sicurezza alimentare;
- istruzione e preparazione alle tecnologie della comunicazione per donne e bambine.

Le **Nuove Linee Guida per l'uguaglianza di genere e empowerment delle donne del 2010** hanno sancito questo nuovo approccio alla cooperazione allo sviluppo in tema di politiche di genere, mentre l'utilizzo del **Gender Marker**, applicato sistematicamente dal 2011 ai programmi in approvazione, consente ormai alla DGCS l'allineamento con gli standard internazionali previsti nei **Principi della Dichiarazione di Parigi, nell'Agenda di Accra e nella Dichiarazione di Busan** in materia di efficacia dell'aiuto. In questo modo la DGCS contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, in particolare al terzo (promuovere l'uguaglianza di genere e l'autonomia delle donne), previsti dalle Nazioni Unite.

A tal riguardo, a livello metodologico, al fine di incrementare la collaborazione tra i vari soggetti attivi nel "**sistema italiano di cooperazione**", si è accresciuto il dialogo politico e operativo tra DGCS, Enti locali, Università e Società Civile, sia italiane che dei paesi partner, per la realizzazione degli impegni internazionali in materia di politiche di genere. Si è inoltre avviata una prassi di approfondimenti tematici.





IN PRIMO PIANO

Il primo di questi approfondimenti, in materia di sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale e sviluppo rurale, è stato avviato con l'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO), e con tre università italiane, per migliorare l'*empowerment* delle donne nelle aree rurali. Tale tema è anche stato oggetto della Commissione sullo Stato delle Donne delle Nazioni Unite di quest'anno e sarà uno degli argomenti trasversali del prossimo Summit "Rio+20" sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

In tema di iniziative multilaterali occorre inoltre sottolineare il ruolo dell'Italia nella **campagna internazionale per la messa al bando delle mutilazioni genitali femminili (MGF)** che risponde alle priorità di politica estera in tema di diritti umani definite dallo stesso Ministero degli Affari Esteri. La campagna ha avuto non solo una forte risonanza in sede Nazioni Unite, in particolare nel corso dell'ultima *Commission on the Status of Women*, ma è stata anche definita come una "buona pratica" nel rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon.

Il ruolo della DGCS in quest'ambito è stato fondamentale, sia attraverso il finanziamento al fondo **UNFPA/ UNICEF Female Genital Mutilation/Cutting Acceleration Change** con cui collabora attivamente AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo), che attraverso il finanziamento di iniziative bilaterali. In particolare, va sottolineato il sostegno all'operato dell'**ONG internazionale Non c'è Pace Senza Giustizia (NPSG/NPWJ)** che ha diretto la propria attenzione alla collaborazione con le istituzioni e la società civile africana, per la presentazione di una specifica risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU per il bando della pratica delle MGF.

La prima fase della campagna era iniziata nel 2002 a Bruxelles, dove NPSG, in collaborazione con AIDOS e con altre sette organizzazioni africane, aveva lanciato il progetto internazionale **Stop FGM!** (*Female Genital Mutilation*). Nel 2004 era stata avviata la seconda fase della campagna, che aveva ottenuto il finanziamento dell'UNICEF e del Governo italiano. La terza fase, iniziata nel 2007, si è concentrata nell'Africa Sub-Sahariana. Il programma, elaborato dall'UNICEF in collaborazione con AIDOS, NPWJ e TOSTAN e finanziato dalla Cooperazione italiana, ha rilanciato la campagna allargando il numero dei paesi africani coinvolti e puntando alla costruzione di un ambiente culturale, sociale e normativo che favorisca l'abbandono della pratica.

La Relazione al Parlamento per l'anno 2011 chiarisce come, nonostante la crisi di bilancio, la DGCS, abbia mantenuto i propri impegni in tema di politiche di genere, conservando una presenza attiva in molte aree prioritarie. Certamente occorre insistere su questa linea, per fare in modo che la presente crisi non impedisca di onorare gli impegni assunti a livello internazionale.





IN PRIMO PIANO

Nell'agenda del prossimo anno sono quindi evidenziate le seguenti iniziative:

1. Una più intensa collaborazione con l'**Unione europea**, attraverso la partecipazione al "**Plan of action on gender equality and women's empowerment in development 2010-2015**". Finora tale partecipazione è stata realizzata soprattutto attraverso le Unità Tecniche Locali in particolare in Libano, dove l'Italia è stata riconosciuta come paese leader per la tematica genere e sviluppo. Nel prossimo futuro si intende intensificare gli sforzi in: Senegal, Etiopia e Territori Autonomi Palestinesi, fornendo un contributo metodologico a partire da casi specifici.
2. Il programma **WELOD** (*Women's Empowerment in Local Development*) nei **Territori Autonomi Palestinesi**, che sta attualmente finanziando una **Campagna Nazionale per la lotta alla Violenza contro le Donne**, in collaborazione con il Ministero delle Donne e dello *Strategic Plan for Combating VAW 2011 – 2019* costituisce una "buona prassi" all'interno della *Cross-Sectoral National Gender Strategy 2011 – 2013* e ha già raccolto l'interesse dell'Unione europea circa l'importanza di combattere la violenza contro le donne.
3. Il programma **PIDES** in **Senegal**, che chiude un'intensa fase di collaborazione con le istituzioni senegalesi e mira a promuovere lo sviluppo socio-economico delle Regioni di Dakar e Kaolack attraverso l'*empowerment* delle donne e il sostegno alle Collettività Locali. L'iniziativa, programmata in stretta collaborazione con il Ministero della Famiglia, prevede in particolare il sostegno a sistemi di "sicurezza sociale" sia a livello nazionale che locale, con particolare attenzione alle donne e ai giovani.
4. Vi è poi da sottolineare la necessità di continuare a valorizzare la presenza italiana in **Afghanistan** a favore delle tematiche di genere che risale al 2003. Attualmente sono in corso di realizzazione iniziative multilaterali e bilaterali di sostegno al Ministero degli Affari delle Donne, di lotta alla violenza e di genere. Tra queste, è di particolare rilievo l'iniziativa bilaterale per l'*empowerment* economico delle donne che ha dato vita a alcune imprese innovative nell'area di Kabul.
5. Il convegno internazionale per le nuove strategie di *empowerment* delle donne rurali chiuderà l'approfondimento tematico realizzato dallo IAO proponendo al contesto multilaterale (UN Women, World Bank, FAO, WFP e IFAD) e alle agenzie dei maggiori donatori (USAID e GIZ) le buone prassi del sistema paese e una analisi innovativa della "vulnerabilità" dei territori e del ruolo che le donne possono avere nello sviluppo sostenibile.



© Annalisa Vandelli



© Ivana Tamai



© Annalisa Vandelli



IN PRIMO PIANO

All'interno della DGCS le competenze in materia di genere e sviluppo sono prerogativa dell'**Area Tematica dell'Unità Tecnica Centrale "Genere, Sviluppo umano e Salute"** di cui è coordinatrice **Bianca Maria Pomeranzi**, esperta di tematiche di genere.

Nel sottolineare come l'impegno italiano su questi temi sia stato riconosciuto anche nella ultima *Peer Review* dell'OCSE/DAC del 2009, Bianca Pomeranzi ritiene che il difficile periodo di transizione che la Cooperazione italiana dovrà affrontare nel prossimo biennio possa costituire un'occasione per consolidare l'approccio sistematico a favore dei diritti delle donne. Ciò soprattutto nelle aree di maggiore povertà e vulnerabilità, sia attraverso il contributo delle Unità Tecniche Locali in cui operano giovani esperte, sia attraverso una maggiore sensibilizzazione del "Sistema Paese" al contributo delle donne nello sviluppo.

È importante tuttavia mantenere la priorità politica per il raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio sull'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne e lavorare per una maggiore "coerenza" delle politiche su questi temi.



IN PRIMO PIANO

L'importanza dell'istruzione per le donne

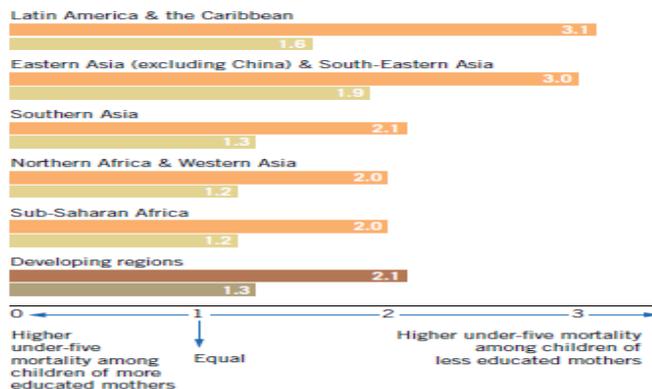
Rapporto tra il tasso di mortalità infantile sotto i cinque anni di bambini con madri senza istruzione e tasso di mortalità infantile di bambini sotto i cinque anni con madri con istruzione primaria, secondaria o superiore, 2000/2008.



Bambini di madri senza istruzione rispetto ai bambini di madri con istruzione secondaria o superiore.

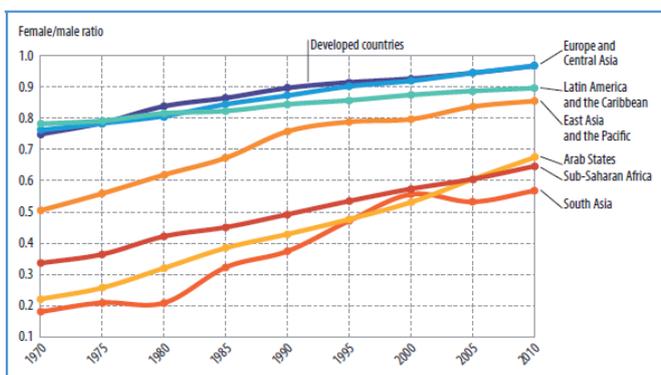


Bambini di madri senza istruzione rispetto ai bambini di madri con istruzione primaria.

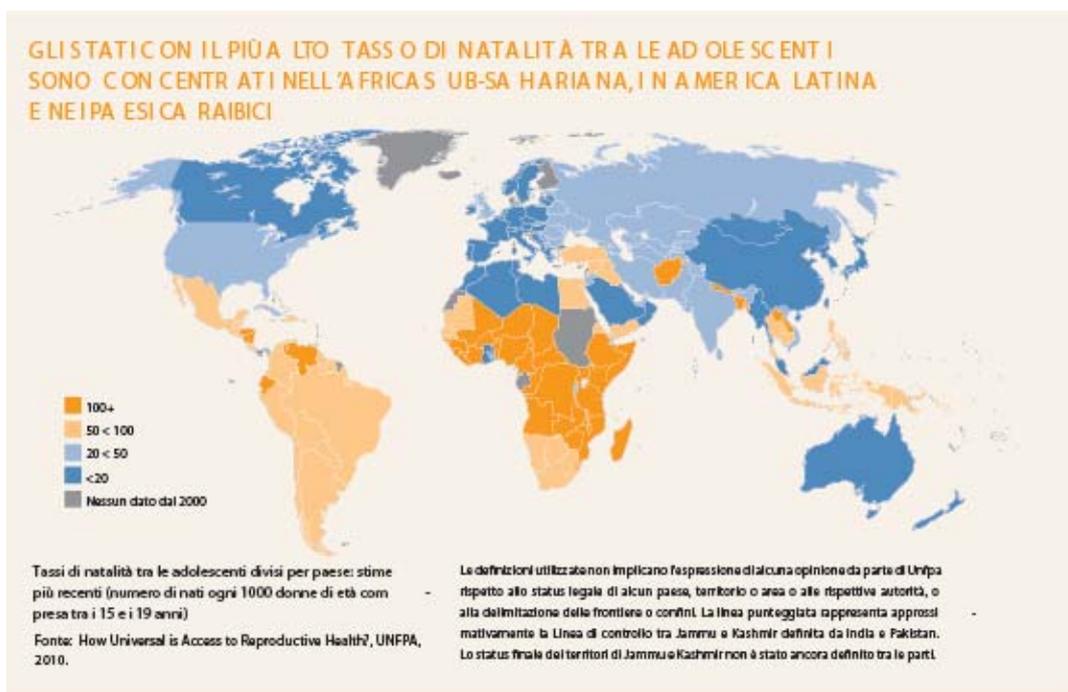


Fonte: UN The Millenium Development Goals Report 2011, http://www.un.org/millenniumgoals/11_MDG%20Report_EN.pdf

Uguaglianza di genere nell'istruzione delle donne



Fonte: Human Development Report 2010, http://hdr.undp.org/en/media/HDR_2010_EN_Complete_reprint.pdf





IN PRIMO PIANO

Fonti e link utili:

- World Bank, World Development Report 2012, Gender Equality and Development, <http://siteresources.worldbank.org/INTWDR2012/Resources/7778105-1299699968583/7786210-1315936222006/Complete-Report.pdf>
- World Bank, The State of Girls' Education, <http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/TOPICS/EXTEDUCATION/0,,contentMDK:22980046~menuPK:282391~pagePK:64020865~piPK:149114~theSitePK:282386,00.html>
- The World Bank Education Statistics Newsletter, august 2011, <http://siteresources.worldbank.org/EXTEDSTATS/Resources/3232763-1197312825215/EdStatsNewsletter22.pdf>
- World Bank, Getting To Equal: Promoting Gender Equality Through Human Development, http://siteresources.worldbank.org/EDUCATION/Resources/278200-1099079877269/547664-1099080014368/Getting_to_equal.pdf
- World Bank, Girls' Education in the 21st Century. Gender Equality, Empowerment, and Economic Growth, http://siteresources.worldbank.org/EDUCATION/Resources/278200-1099079877269/547664-1099080014368/DID_Girls_edu.pdf
- World Bank, Women's Education in Developing Countries, <http://elibrary.worldbank.org/content/book/9780801845345>
- World Development Report 2012: Gender Equality and Development Outline, http://www-wds.worldbank.org/external/default/WDSPContentServer/WDSP/IB/2010/11/03/000334955_20101103062028/Rendered/PDF/576270WDR0SecM1e0only1910BOX353773B.pdf
- International Center for Research on Women, Impact of investments in female education on gender equality, <http://siteresources.worldbank.org/INTGENDER/Resources/ImpactInvestmentsFemaleEdu.pdf>
- World Economic Forum, Women's Empowerment: Measuring the Global Gender Gap, https://members.weforum.org/pdf/Global_Competitiveness_Reports/Reports/gender_gap.pdf
- Dichiarazione del Millennio, <http://www.unric.org/it/informazioni-generalisullonu/36>
- UNFPA, Lo stato della popolazione nel mondo 2011, http://www.aidos.it/files/1320244575UNFPA_2011.pdf
- AIDOS, Rapporto finale del progetto "Mutilazioni dei genitali femminili e diritti umani nelle comunità migranti" http://www.aidos.it/files/1319028351rapporto_finale_RISTAMPA_web.pdf
- Population Matters, La pianificazione familiare nei paesi in via di sviluppo, http://www.rand.org/pubs/issue_papers/2005/IP176.3.pdf
- Population Council, Poverty Gender and Youth, First Generation of Gender and HIV Programs: Seeking Clarity and Synergy, <http://www.popcouncil.org/pdfs/wp/pgy/023.pdf>
- UN, The World's Women 2010, Trends and Statistics, http://unstats.un.org/unsd/demographic/products/Worldswomen/WW_full%20report_color.pdf
- UN, MDG 2010 Resolution, Summit New York, <http://www.un.org/en/mdg/summit2010/pdf/mdg%20outcome%20document.pdf>
- UN, The Millennium Development Goals Report 2011, http://www.un.org/millenniumgoals/11_MDG%20Report_EN.pdf
- UNICEF, La condizione dell'infanzia nel mondo 2012, http://www.unicef.it/Allegati/SOWC_2012_ITA.pdf
- UNIFEM, Who Answers to Women? Progress of the world's women 2008/2009, Gender and accountability, http://hdnnet.org/546/2/POWW08_Report_Full_Text.pdf
- UNIFEM, Progress of the World's Women in pursuit of justice, <http://progress.unwomen.org/pdfs/EN-Report-Progress.pdf>
- UN WOMEN, sito ufficiale, <http://www.unwomen.org/>



IN PRIMO PIANO

STORIE DI DONNE E DI COOPERAZIONE

A cura di Marina Rini (UTL Nairobi)

Contributi di Mirella Papinutto (GRT Italia) e Hibo Yassin (COSPE)



Secondo le stime dell'agenzia ONU per i rifugiati in Somalia i casi di violenza sulle donne e minori si sono attestati su una dozzina a settimana, oltre 600 l'anno. Radhika Coomaraswamy, inviato speciale dell'UNICEF, ha affermato che a dicembre e gennaio 2012 il suo ufficio ha registrato 2.500 casi tra stupri, discriminazione, matrimoni e prostituzione forzati. La maggior parte dei casi di stupro interclanico o da parte di milizie claniche in Somalia non sono segnalati e in ogni caso i colpevoli sono puniti raramente. Le vittime di stupro quindi subiscono un lutto perpetuo ed un vero e proprio crollo psicologico. Queste donne si chiudono in loro stesse e rinunciano a vivere. A Mogadiscio non vi è alcun accordo o convenzione con ospedali locali per una presa in carico medica e psicologica delle vittime di violenza sessuale.

Le terribili storie che arrivano dalla Somalia hanno spinto la Cooperazione italiana allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri a intervenire con un'iniziativa di emergenza in favore della popolazione sfollata mediante un fondo in loco di 2 milioni di euro. Il capo programma ha incluso tra i bisogni più rilevanti — oltre alla salute, l'istruzione e la sicurezza alimentare — la protezione dei gruppi vulnerabili: donne e bambine.

Le proposte progettuali sono arrivate dalle due ONG che da tempo lavorano con le donne somale e sono ben radicate nel territorio: Gruppo per le Relazioni Transculturali (GRT Italia) e Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (COSPE). Il GRT ha lavorato a lungo con l'OMS in appoggio dei pazienti affetti da malattie mentali; COSPE, in collaborazione con la ONG somala IIDA Women's Development Organization, ha una lunga tradizione di supporto alle donne somale piccole imprenditrici ed è impegnata a difendere i diritti delle donne nell'ambito del processo di ricostituzione dello Stato somalo. I due interventi approvati nel Piano Operativo Generale dell'iniziativa, si rivolgono alle donne e bambine vittime di violenze di genere, e offrono il servizio di assistenza medica e psicologica in un ambiente protetto, corsi di alfabetizzazione, fornitura di generi di prima necessità e un aiuto per iniziare una piccola attività commerciale per sostenere i figli.



«Il nostro progetto nei due campi di Mogadiscio ha attivato i servizi di consulenza per le vittime di stupro, violenza domestica e altre forme di abusi» Spiega Hibo Yassin, coordinatrice di COSPE: «Garantiamo un'assistenza medica quando necessario, ma principalmente offriamo servizi di ascolto e di supporto psico-sociale alle vittime, sia ospitandole all'interno di un centro adeguato, sia attraverso visite domiciliari. Ciò ha richiesto una idonea formazione di operatori sociali».



Fadumo, una donna di 39 anni, fu costretta ad abbandonare la sua casa di Mogadiscio nel 2008. All'epoca era incinta del suo ottavo figlio, ebbe solo il tempo di raccogliere pochi oggetti, prendere due dei suoi sette figli e mettersi in salvo a Bariga, uno dei campi sorti attorno alla cittadina portuale di Bosaso, in Puntland. Qualche giorno dopo fu raggiunta da sua sorella e dagli altri bambini. Fadumo mise in piedi un piccolo commercio di spezie per racimolare qualche spicciolo. La relativa stabilità fu interrotta improvvisamente da una terribile esperienza. Un giorno, mentre ritornava al campo, fu aggredita e violentata da due uomini. Perse il bambino la notte successiva. Al trauma seguirono mesi

di depressione, non solo per le violenze subite ma anche per il fatto di non essere più in grado di lavorare per sostenere la famiglia. Le violenze sessuali sono considerate un tabù dalla maggioranza della popolazione somala.



IN PRIMO PIANO

Secondo Mirella Papinutto, coordinatrice psico-sociale della ONG italiana GRT, molte vittime preferiscono non denunciare le violenze per la paura di essere escluse dalle famiglie. «*Abbiamo notizia di casi di suicidio di ragazze rifiutate dalla famiglia — spiega Mirella — Se la vittima è una ragazza giovane non sposata, resterà nubile tutta la vita senza la protezione dei suoi cari*».

Le donne sfollate nei campi hanno il compito di cercare la legna, portare l'acqua, reperire il cibo, anche a costo di camminare per ore. Questo le rende particolarmente vulnerabili alle violenze di genere. Il GRT ha allestito 35 punti di osservazione nei campi allo scopo di aumentare la sensibilizzazione sul fenomeno delle violenze sessuali e ha attivato una linea telefonica di supporto per denunciare i casi di violenza e garantire la riservatezza. Il GRT offre alle vittime di violenze di genere anche programmi di supporto psicologico, visite mediche, corsi professionali per migliorare la condizione economica delle donne e ridurre il rischio di vulnerabilità.



Adesso Fadumo sta bene e grazie all'aiuto del GRT sta per avviare una piccola attività per mantenere la famiglia.



Il GRT lavora ad un progetto molto simile anche a Garowe con l'UNHCR, sempre in favore delle vittime di genere, con un contributo italiano di 488.290 dollari. Il progetto si svolge in 26 differenti campi di sfollati nei quali vivono circa 50.000 persone. Tutte le vittime identificate dal GRT sono sfollate. Hanno sperimentato numerose perdite, tra cui quella del proprio luogo d'origine e dei propri cari. Altri eventi stressanti hanno contribuito a indebolire la loro già fragile condizione psico-sociale, ancora prima di subire una nuova tipologia di violenza, quella di genere. I dati disponibili circa i traumi riportati dalle vittime identificate suggeriscono che molte hanno assistito all'omicidio o alla tortura di familiari e amici. Molte soffrono di stati di grave prostrazione e abbattimento, di incubi, continuo stato di allerta, senso di colpa e ansia. Il delicato momento che stanno

affrontando non riguarda solo il ri-adattamento al nuovo posto dove vivere o al cambiamento di ruolo. Si tratta di dover ricreare se stesse, con le conseguenti complesse trasformazioni individuali e sociali.

Il modello occidentale di psicologia si basa sulla terapia individuale, quasi separata dal contesto sociale. Concentrarsi sui singoli piuttosto che sul nucleo familiare o sul clan è un concetto sconosciuto ai somali, la cui cultura trova il suo fondamento nella struttura familiare. Inoltre, mente, corpo e spirito sono percepiti come separati nella cultura occidentale, ma nella cultura somala questi sono visti come un tutt'uno. Di conseguenza, si è più propensi a descrivere una situazione di disagio psico-sociale come se si stesse vivendo un dolore puramente fisico. Il termine "depressione", per esempio, non trova traduzione diretta in somalo. Gli operatori devono spesso descrivere la malattia attraverso i suoi sintomi fisici



riconosciuti, piuttosto che fare riferimento a categorie psicologiche. Tra i sintomi più frequentemente descritti dalle vittime vi sono: dolori generali, cefalee, disturbi del sonno, astenia, diminuzione dell'appetito, bulimia, vertigini.

Mirella Papinutto ci ha raccontato la felice conclusione della storia di **Amina**, 31enne sposata con Abdirashid e dei suoi 5 figli. La donna è originaria della Somalia meridionale, vive dal 2010 a Galkayo, in uno dei 21 campi di sfollati inseriti nel progetto finanziato dall'Italia. Mentre era fuori casa a cercare dell'acqua fu violentata, ma aveva il terrore di informare il marito per paura di essere allontanata dalla famiglia. Amina ha riconosciuto il suo aggressore in Mohamed, un vicino di casa. L'uomo l'ha minacciata più volte, finché un giorno



IN PRIMO PIANO

Abdirashid ha capito che sua moglie aveva subito violenza. La donna e i suoi 5 figli sono stati immediatamente cacciati dal rifugio nel quale vivevano e hanno trovato riparo presso una sorella di Amina. «Quando Amina si è rivolta a noi era molto depressa, parlava sempre del trauma subito ed era terrorizzata che potesse riaccadere. Non dormiva, si dimenticava di curare i figli e aveva scoperto di essere incinta» — spiega Mirella Papinutto — «Quello che abbiamo fatto è stato di tentare per 2 mesi la mediazione con suo marito. All'inizio non ne voleva sapere, ma dopo tanti tentativi ha accettato di rivederla e di sostenere a distanza lei e i suoi figli. Amina ha iniziato a curarsi dei bimbi e le amnesie sono sparite dopo la terza sessione di counselling. Gli incubi sono ancora ricorrenti, ma non le impediscono di prendersi cura di sé e della famiglia. Amina inoltre ha usufruito di entrambe le opzioni socio-educative che offriamo: corsi di alfabetizzazione per insegnarle a far di conto e poi il corso "Henna and beauty saloon". Con queste competenze non guadagna ancora a sufficienza ma ha iniziato un percorso per ricominciare ad essere attiva».

L'intervento è in fase di conclusione, Hibo e Mirella sono molto soddisfatte dei risultati ottenuti. Mostrano le fotografie dei centri di supporto femminile e le tabelle con dati e statistiche. «A seguito dell'intervento del GRT e del nostro partner Tadamun Social Society (TASS) - precisa Mirella - 151 vittime hanno beneficiato di un trattamento medico o di supporto psicosociale, mentre solo 8 vittime avevano ricevuto tale supporto prima di questo progetto».

Nel territorio di attuazione dell'intervento tre obiettivi sono stati raggiunti:

- la prevenzione della violenza è stata migliorata attraverso la sensibilizzazione della comunità che ha ripreso i tradizionali meccanismi di protezione;
- il personale sanitario ha ricevuto una formazione specifica sulla violenza di genere;
- le vittime hanno beneficiato di un supporto psico-sociale integrato e di una riabilitazione socio-educativa.

«Allo stato attuale — conclude Hibo Yassin — lo stupro risulta essere il tipo di violenza più ricorrente tra le donne che hanno chiesto aiuto al Centro COSPE/IIDA. Alcune di loro sono state vittime di gravidanze forzate; altre hanno subito violenze con conseguenze gravi all'apparato genitale, al punto da rendere necessario l'intervento chirurgico. Ogni azione di cura o chirurgica è stata accompagnata da opportuno sostegno psicologico reso da tre counsellors specializzati nel superamento dei traumi da violenza. Inoltre, il Centro si è inserito nella rete sanitaria diffusa di Mogadiscio, in modo da raccordarsi con i principali Centri ospedalieri e indirizzare i casi più gravi o affetti da altre patologie verso le strutture più adeguate. La resa sociale del progetto, inoltre, si è accresciuta grazie ai recenti contatti stabiliti da COSPE e IIDA con alcune autorità ministeriali del Governo somalo (TFG – Governo Federale di Transizione), le quali hanno garantito collaborazione nel contrasto alle violenze di genere attraverso la denuncia dei casi e l'appoggio alle iniziative di prevenzione. Nel complesso, questi primi risultati confortano la Cooperazione italiana in quella che è, a tutti gli effetti, una sfida: rispondere all'emergenza in una delle regioni dell'Africa più martorate dalla guerra, dimostrando le potenzialità della cooperazione internazionale in Somalia e contribuendo fattivamente con essa al processo di pace in corso».





IN PRIMO PIANO

Iniziativa di emergenza in favore della popolazione somala - AID 9515/01/5

Finanziamento: fondo in loco € 2.000.000

Delibera: n.210 del 31/08/2010

Accreditamento: Pagato il 9/11/2010

Chiusura contabile entro il: 31/03/2012

Origini dell'iniziativa: Dopo quasi vent'anni di guerre civili e catastrofi naturali, la Somalia attraversa una grave crisi umanitaria. Sono presenti massicci spostamenti di popolazione che creano delle aree d'insediamento provvisorio in possibile attrito con le comunità residenti a causa dell'esiguità delle risorse disponibili.

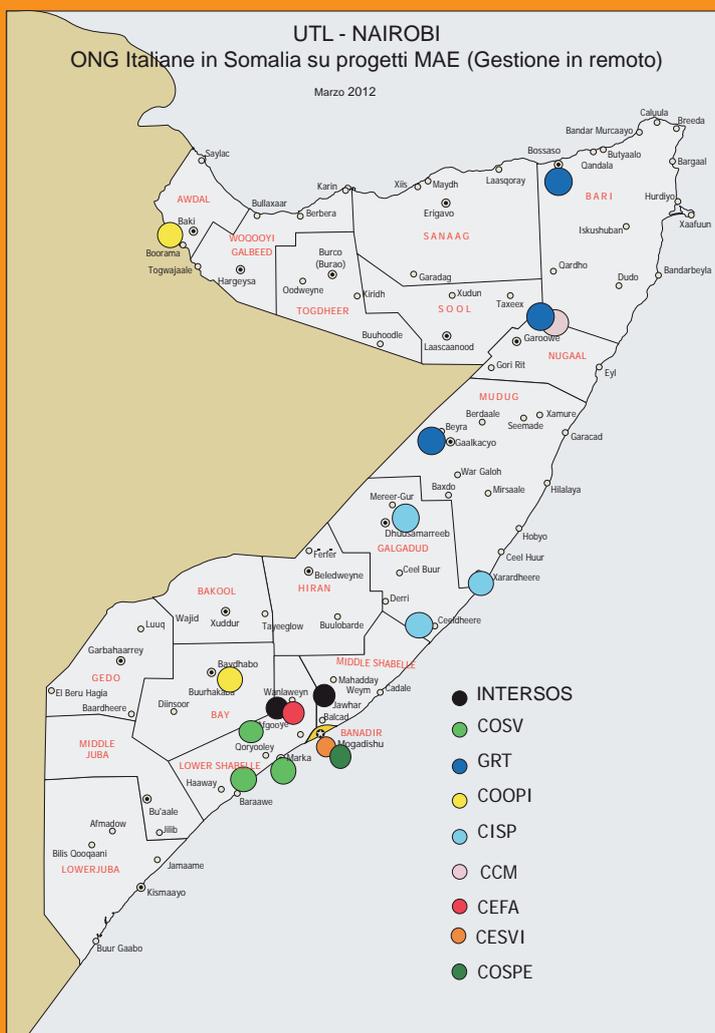
Obiettivo specifico: Rafforzare la resilienza della popolazione assistita attraverso la risposta alle necessità di base nelle aree d'intervento.

Località d'intervento: Il corridoio di Afgoye nella regione del Basso Scebeli e le regioni centrali del Galgadud e del Mudug.

Beneficiari: beneficiari diretti sono gli sfollati nell'area d'intervento ma indirettamente ne trae beneficio l'intera popolazione delle regioni target.

Progetti ONG: in base a quanto stabilito dal Piano Operativo Generale sono stati affidati progetti a 5 ONG italiane (GRT, CESVI, CEFA, INTERSOS, COSV) per un totale di 1.850.550 €.

Descrizione: In base al POG approvato il 17/10/2011, i fondi sono stati ripartiti come da tabella seguente:





IN PRIMO PIANO

Settore d'intervento	Ente esecutore	Attività Svolte	Importo in €
Agricoltura e Sicurezza Alimentare	CEFA	Riabilitazione di almeno 108 km canali irrigui primari; acquisto, trasporto, distribuzione di semi selezionati; monitoraggio dei contadini sull'uso corretto delle sementi e formazione sul campo.	296.000,00
Totale settore Agricoltura e Sicurezza Alimentare			296.000,00
Acqua e ambiente	CESVI	Realizzazione di depositi temporanei per la raccolta rifiuti; formazione di 30 operatori per la gestione dei RSU; sensibilizzazione comunitaria sul tema dei rifiuti.	164.800
	INTERSOS	Riabilitazione del pozzo profondo ed estensione della rete di distribuzione esistente; riabilitazione e costruzione di nuove latrine; realizzazione di campagne di promozione all'igiene; distribuzione di 2900 kit igienici.	130.818,44
	COSV	Realizzazione di 260 latrine nei campi sfollati; riabilitazione del sistema di pompaggio e dell'impianto di alimentazione di un pozzo profondo; costruzione di 10 pozzi poco profondi; realizzazione di 2 campagne di sensibilizzazione su acqua, igiene e raccolta dei rifiuti; distribuzione di 1342 kit per l'igiene personale, la raccolta e il trasporto dell'acqua; formazione di 40 Comitati per l'igiene e la gestione delle risorse idriche.	146.208,80
Totale settore Acqua e ambiente			441.827,24
Salute	INTERSOS	Attivazione di 3 team mobili per l'assistenza sanitaria	28.481,98
	COSV	Ristrutturazione e manutenzione dei 3 MCH; interventi di riqualificazione, ristrutturazione e manutenzione della Sala Operatoria dell'Ospedale Benadir; fornitura dei farmaci e di strumenti di base per la diagnostica; fornitura di incentivi allo staff dei centri sanitari; realizzazione di Corsi di formazione per il personale dei 5 MCH; attivazione di 1 Unità Ambulatoriale Mobile presso i Campi sfollati.	123.641,20
	COOPI	Riabilitazioni ospedale di Baidoa, fornitura acqua corrente, fornitura strumenti diagnostici, fornitura medicinali (COOPI – Baidoa/ Bay)	170.000
	COSV	Riabilitazione fornitura di strumenti diagnostici ospedali di Merka, Brava e Qorioley (COSV – Merka, Brava e Qorioley/ Basso Scebeli)	100.000
	INTERSOS	Riabilitazioni ospedale di Jowar, Centro TB, laboratori, farmacia e MCH	100.000
	SOYDA	Fornitura medicinali, materiale sanitario, strumenti diagnostici di base per cliniche mobili sanitarie per i campi sfollati di Mogadiscio	40.000
	Gestione diretta	Fornitura strumentazione medica di base, medicinali e equipaggiamenti tecnici agli ospedali di Medina e Benadir (Mogadiscio)	69.450
Settore Salute			631.573,18
Istruzione	INTERSOS	Costruzione di 7 scuole temporanee tramite "cash for work"; formazione e pagamento incentivi per 28 maestri; costituzione di 7 comitati scolastici, fornitura materiale didattico.	127.092,55
Totale settore istruzione			127.092,55
Tutela dei Gruppi Vulnerabili	GRT	Identificazione delle vittime di violenza di genere e loro presa in carico da assistenti psicosociali; sensibilizzazione individuale delle vittime e dei loro consorti sui rischi e sulla prevenzione delle MST e del virus HIV; redazione di statistiche mensili sulle situazioni di violenza di genere e/o sessuale e sul lavoro realizzato tramite il progetto; realizzazione campagne di sensibilizzazione comunitarie; realizzazione di un sistema di supporto psicosociale a base comunitaria e formazione di operatori sociali.	153.600,00
	CESVI	Riabilitazione di 1 Child Friendly Space; formazione per 60 Operatori sociali su servizi psico-sociali per minori; attivazione di servizi psico-sociali per minori vulnerabili all'interno del CFS; attivazione di 1 unità mobile di protezione dell'infanzia per i campi di sfollati; realizzazione di campagne di sensibilizzazione sulla tutela dei minori e dei loro diritti	121.800
	INTERSOS	Riabilitazione dei 17 centri comunitari per le donne; assistenza psicosociale a 130 vittime di G/SGVB; campagne di sensibilizzazione, training e gruppi di aiuto nei centri comunitari per le donne; percorso formativo semestrale per 130 vittime ed erogazione di borse di studio.	32.907,03
	COSPE	Ristrutturazione ed equipaggiamento del Centro di Assistenza alle vittime di S/GBV a Mogadiscio; Formazione, aggiornamento e supervisione di operatori sociali; Fornitura di servizi di supporto psicologico a vittime di S/GBV; Assistenza medica a vittime di S/GBV (COSPE / Mogadiscio) 5.2.16 Fornitura di generi non alimentari (NFI) a vittime di S/GBV ; Campagne di sensibilizzazione a livello comunitario; Formazione di agenti comunitari sui diritti delle donne e dei soggetti vulnerabili; Attività di formazione su metodi di raccolta dati su S/GBV; Raccolta dati su S/GBV ed elaborazione statistica	115.200
Totale settore Tutela dei Gruppi Vulnerabili			423.507,03
Costi di gestione			80.000,00
Totale Generale			2.000.000,0



STORIE DI DONNE E DI COOPERAZIONE

di Katia Ippaso. Contributi di Angela Martinez Monge

Come 500 dollari possono cambiare la vita di una donna. Come un piccolo prestito regolato da una logica di non sopraffazione, possa trasformare una salvadoregna messa ai margini del proprio mondo – un mondo completamente regolato da leggi non scritte di genere maschile – in una piccola imprenditrice capace di pronunciare forse per la prima volta la parola “autostima”, di dotarla di senso autobiografico. Ad **Avelina**, 40 anni, madre di 5 figli, moglie di un coltivatore che fino a pochi mesi fa era incline a trattarla più come una cosa che come un essere umano, è successo quello che mai avrebbe sperato nella vita.

Grazie al piano d'intervento previsto dal Programma multilaterale in America Centrale “Empowerment economico e partecipazione delle donne nei sistemi di governance e di sviluppo locale-regionale” della Cooperazione italiana, ha potuto ricevere nel 2008 quei soldi che oggi le permettono di dedicarsi alla sua attività artigianale: «*Restituivo parte del prestito piano. Una volta che avevo finito di pagare il debito, potevo ricevere un altro prestito della stessa somma. Così ho potuto avere un po' di denaro per comprare l'argilla e fare padelle, tegami, piatti, e piccoli forni, che ho cominciato a vendere* — racconta Avelina — «*Prima passavo tutto il tempo a casa cucinando per i miei cinque figli. Quei pochi soldi che mio marito guadagnava lavorando tutto il giorno in un campo di mais, mi servivano per comprare l'acqua e un po' di cibo per un pasto. Ero passiva, rassegnata. E invece, improvvisamente, mi sono ritrovata anch'io un'entrata di 150 dollari al mese. Dopo tre anni, il prestito è salito a 1500 dollari. Con quei soldi oggi posso mandare mio figlio a studiare Amministrazione d'Impresa all'Università di San Salvador, con la speranza che un giorno possa aiutarmi a far crescere la mia piccola attività*».

Il figlio oggi considera la madre un punto di riferimento e non solo la genitrice biologica. Ma la nascita di una coscienza identitaria in Avelina ha migliorato anche la relazione col marito: «*Prima per mio marito quasi non esisteva, voleva che gli preparassi da mangiare e basta. Adesso mi vede come sua compagna di vita, siamo in due a mantenere la famiglia. Questo mi ha dato un senso ... come dire... di autostima*».

Ascoltando le parole di Avelina, emerge la valenza umana dei risultati conseguiti dal Programma ideato e finanziato dalla Cooperazione italiana e realizzato assieme a United Nations Development Fund for Women (UNIFEM, una delle agenzie delle Nazioni Unite poi confluite in UN Women). Quest'operazione di Microcredito è stata gestita dalle *Agencias de desarrollo Económico Local* (ADEL) di Sansonate. Finora sono stati realizzati circa 650 microcrediti del valore medio di 393 dollari ciascuno a favore delle popolazioni più povere del Dipartimento della zona. Oggi le ADEL continuano a erogare microcrediti e assistenza tecnica. Così l'esistenza di tante donne come Avelina può ritrovare dignità e futuro.





IN PRIMO PIANO

Programma multilaterale in America Centrale “Empowerment economico e partecipazione delle donne nei sistemi di governance e di sviluppo locale-regionale”

(MYDEL - Mujeres y Desarrollo Económico Local) - AID 8011/01/1:

Finanziamento: Multilaterale: I fase USD 2.093.771, II fase USD 2.000.000

Delibera: delibera I fase 2004 – delibera II fase del 2007

Accreditamento: avviata la I fase nel 2005 e la II fase nel 2009

Chiusura contabile entro il: 30/06/2012

Origini dell’iniziativa: Il programma è nato dalla collaborazione tra DGCS e UNIFEM (UN Women) per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, in particolare del terzo, che riguarda l’uguaglianza di genere e l’*empowerment* delle donne.

Obiettivi generali: 1) Lanciare un’azione di lotta alla povertà attraverso il potenziamento dell’imprenditorialità femminile a livello locale, capace di intervenire nei processi di sviluppo con iniziative innovative e con strategie orientate all’uguaglianza di genere. 2) Creare le condizioni per una nuova *leadership* femminile nella regione centroamericana. 3) Definire un modello di sviluppo locale e regionale e un modello di *governance* che assicurino la giustizia economica e la partecipazione delle donne alla crescita dei loro paesi.

Obiettivi specifici: organizzati secondo i diversi livelli d’intervento nel modo seguente:

1) Favorire la creazione di un’imprenditorialità femminile in grado di inserirsi nei processi di sviluppo della regione e nei meccanismi di globalizzazione economica.

2) Promuovere il ruolo delle istituzioni per l’uguaglianza di genere e delle *élite* femminili intellettuali e politiche affinché definiscano modelli di *governance* capaci di assicurare l’*empowerment* economico e la partecipazione delle donne nello sviluppo locale, nazionale e regionale.

3) Definire un Modello di *empowerment* economico delle donne basato sulla promozione di imprenditorialità femminile a livello locale e sulla concertazione di politiche capaci di valorizzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Località d’intervento: El Salvador, Nicaragua, Honduras e Guatemala

Beneficiari: beneficiarie dirette (**12.806**) sono le donne che ricevono la formazione e l’assistenza necessaria all’avvio delle loro attività di vendita di beni e servizi in forma di micro e piccole imprese. Beneficiari indiretti sono i componenti delle loro famiglie che vedono migliorate le loro condizioni di vita.

Descrizione: In base al Piano Operativo Generale i fondi, gestiti da UNIFEM sono stati ripartiti fra i 4 Paesi centroamericani coinvolti avendo come controparti le istituzioni di riferimento per le donne di ciascun Paese e le istituzioni per le politiche economiche. Operativamente le *Agencias de Desarrollo Económico Local* (ADEL), sono state coinvolte nell’assistenza tecnica e finanziaria diretta alle imprenditrici.

Il Programma ha promosso la partecipazione delle donne nei processi di lotta alla povertà attraverso la promozione delle loro capacità di intervento nel settore economico. Ha realizzato un’azione pilota con il compito di rinnovare le strategie per la promozione economica delle donne e articolare iniziative concrete per la creazione di impresa, quali i Centri Servizi per le Imprese di Donne (CSEM) presso le ADEL in Guatemala, Honduras, El Salvador e Nicaragua.





IN PRIMO PIANO

Un viaggio per sostenere la candidatura delle donne africane al Premio Nobel per la pace

“**African Women. In viaggio per il premio Nobel della pace**” è un *road movie* attraverso il Senegal, un viaggio per sostenere la candidatura collettiva delle donne africane al Premio Nobel per la pace. Sono infatti loro le protagoniste indiscusse del documentario: forti, infaticabili, sempre disponibili, ironiche e gioiose, hanno assunto negli anni un crescente ruolo di traino sia nella vita quotidiana che nell'attività politica e sociale del continente africano.

Il viaggio-reportage è costellato di interviste spontanee e parte dal **World Social Forum di Dakar 2011**, per arrivare a **Sendou**, dove le donne, durante una grande festa di danze, insegnano educazione sessuale e la prevenzione contro l'AIDS. Lungo il percorso si incontrano in successione la cooperativa della donne per l'essiccazione del pesce nel **villaggio di Bargny Minam**, il **gruppo delle donne Kaye Bahk di Mbour**, che finanziano le proprie attività agricole attraverso il microcredito e **le ragazze di Pikine**, città alla periferia di Dakar che attraverso il progetto di adozione scolastica delle ragazze, ha raggiunto negli anni una scolarizzazione per lo più femminile. Si prosegue quindi con la **storia di una famiglia poligama** e l'**incontro con il COFLEC**, collettivo delle donne per la lotta contro l'emigrazione clandestina.

L'idea guida del film è stata suggerita da un gruppo di donne che durante la manifestazione di apertura del World Social Forum di Dakar (febbraio 2011) proponeva uno striscione con la scritta *Pour l'attribution du Prix Nobel pour La Paix 2011 aux Femmes Africaines*.

Obiettivo del documentario è promuovere e sostenere la campagna NOPPAW (Nobel Peace Prize for African Women, www.noppaw.org) e mostrare perché si è giunti a questa proposta.

Si sono raccolte interviste e testimonianze di molte donne durante la marcia di apertura, e durante il Dakar World Social Forum e, successivamente, in giro per il Senegal nel mese di giugno 2011.

Il documentario si presenta come un *film vérité*: si è cercato di entrare in empatia con le donne senegalesi e le loro vite, andando oltre le immagini stereotipate e cercando di oltrepassare il filtro tra chi filma e chi viene ripreso. Le piccole telecamere digitali diventano protagoniste assieme alle donne, senza mai disturbarle, ma lavorando e giocando con loro.

Il film di Stefano Scialotti è una produzione di Dinamo Italia e Martha Production. La colonna sonora è di Louis Siciliano, che ha preso parte al viaggio lavorando e suonando con dei musicisti locali, coinvolti nella campagna, per una sorta di partitura partecipata.



© Roberto Sias



© Roberto Sias

INTERVISTA A EMILIA GATTO: UFFICIO VII

a cura della redazione

L'Ufficio VII della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo cura i rapporti con il mondo delle Organizzazioni non governative e gestisce i progetti promossi dalle Ong cofinanziati dalla DGCS. L'Ufficio, nello svolgimento delle proprie attività e nella valutazione delle iniziative, lavora in sinergia con l'Unità Tecnica Centrale, le Unità Tecniche Locali e le Rappresentanze italiane all'estero, in un'ottica di costante apertura e confronto con le Ong, con le quali sono periodicamente convocati tavoli di lavoro.

A capo dell'Ufficio è il Consigliere d'Ambasciata Emilia Gatto, che lo dirige dall'ottobre del 2009. Dopo una prima esperienza al Servizio Stampa e Informazione, il Consigliere Gatto è stata a Bangkok per tre anni, poi Console a Lille e in seguito Consigliere commerciale a Riad. Nei quattro anni precedenti l'attuale incarico è stata a Parigi come Consigliere alla Rappresentanza permanente presso l'OCSE, dove si occupava in particolare di Ambiente ed Energia.

Consigliere Gatto, quali sono gli interlocutori principali dell'Ufficio VII?

I nostri interlocutori sono la società civile e in particolare le Organizzazioni non governative. La maggior parte di esse sono consorziate in tre Federazioni principali: AOI - l'Associazione delle Ong italiane - CINI, il Coordinamento Italiano Network Internazionali, LINK 2007. Le Ong riconosciute dal Ministero sono circa 250, ma non tutte lavorano regolarmente con l'Ufficio VII, attualmente quelle che si rapportano con regolarità con noi sono una minoranza compresa fra le 50 e le 80 Ong.



Benché siano ancora molti i progetti in corso, in questi tempi finanziariamente difficili le nuove iniziative sono in numero ridotto, e occorre selezionare con criteri il più possibile equi e trasparenti. La cooperazione nei Paesi in via di sviluppo realizzata attraverso le Ong rimane quindi soprattutto in questo periodo condizionata agli obiettivi delle linee di indirizzo triennali della DGCS. Da parte nostra, quando è possibile cerchiamo di valorizzare la peculiarità delle Ong, tra cui il fatto di essere radicate in un territorio specifico e di essere portatrici di una *expertise* in particolari settori. D'altra parte, tuttavia, può capitare che Ong molto competenti in un determinato paese e in un determinato settore non si vedano approvati dei progetti, perché non riguardano quei settori o quei Paesi che noi riteniamo prioritari. Questa è purtroppo la conseguenza del fatto che bisogna razionalizzare le risorse.

Quali sono nello specifico i settori in cui si articola l'Ufficio?

Il lavoro dell'Ufficio VII si articola sostanzialmente in cinque settori. Abbiamo una prima sezione che si occupa del **riconoscimento dell'idoneità delle Ong**, segue cioè la procedura in base alla quale una Ong viene riconosciuta ai sensi della legge 49/87, diventando idonea ad essere beneficiaria di eventuali contributi DGCS per lo svolgimento di attività di cooperazione.

CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE



Due altri settori si occupano della **presentazione e gestione dei progetti promossi dalle Ong nei Paesi in via di sviluppo e dei progetti Info/EaS**. Nel primo caso si tratta di progetti che si svolgono nei Paesi in via di sviluppo, generalmente triennali; nel secondo caso di progetti della durata di un anno che mirano a sensibilizzare l'opinione pubblica e a informarla di particolari problematiche della Cooperazione allo Sviluppo, e si svolgono essenzialmente in Italia. In entrambi i casi questi settori dell'ufficio curano l'istruttoria necessaria a sottoporre i progetti ritenuti ammissibili all'approvazione del Comitato Direzionale e seguono tutte le fasi

della realizzazione dei progetti approvati.

C'è poi il settore **esame dei rendiconti, decretazione ed erogazione delle rate** che è dedicata all'analisi e valutazione dei rendiconti finanziari relativi alle annualità e alla chiusura dei progetti promossi. Il rendiconto viene sempre attentamente valutato perché, a parte la prima rata che viene erogata per anticipazione subito dopo la decretazione, l'erogazione delle altre rate è legata al buon esito della valutazione del rendiconto.

L'ultimo settore in cui è articolato l'ufficio si occupa di **registrazione dei contratti e gestione degli oneri previdenziali e assicurativi per i cooperanti e i volontari impiegati nei progetti promossi**, segue cioè le problematiche dei cooperanti e volontari che operano nei progetti promossi, occupandosi anche del versamento degli oneri assicurativi e previdenziali a loro favore.

Quali sono le sfide che si trova ad affrontare l'Ufficio VII?

L'Ufficio VII, a seguito della drastica riduzione dei fondi, ha cercato di fare tesoro di una situazione di fatto in cui c'era poca possibilità di approvare nuovi progetti, in modo da porre le basi per il futuro, con l'auspicio che presto il trend negativo possa concludersi.

In primo luogo, in linea con le istruzioni di riordino delle pendenze ricevute dal Direttore Generale, ci si è posti l'obiettivo dell'azzeramento di più di 2500 rendicontazioni che erano rimaste sospese da circa un ventennio a causa di un dissidio interpretativo con l'Ufficio Centrale di Bilancio sulle modalità di calcolo. Vista la problematica e le rimostranze delle Ong, che in alcuni casi si trovavano a essere creditrici di grosse somme e che minacciavano ricorsi, abbiamo chiesto al Consiglio di Stato un parere dirimente, che è arrivato nell'ottobre del 2009, il giorno esatto in cui ho assunto le funzioni di Capo dell'Ufficio VII. Era quindi destino che io dovessi occuparmi di questa pesante situazione, che siamo riusciti a risolvere grazie all'eccellente ed alacre lavoro di una *task force* congiunta DGCS-Guardia di Finanza istituita presso l'Ufficio. Per circa un anno e mezzo l'impegno è stato pesante, ma molti sono stati i risultati positivi realizzati da questa operazione, che ci hanno ricompensato. Infatti, oltre ad aver raggiunto l'obiettivo dell'azzeramento degli arretrati e il pagamento di 25 milioni di euro dovuti alle Ong, si sono evitati una serie di ricorsi preannunciati che avrebbero visto l'Amministrazione inadempiente, si sono "sbloccati" fondi sospesi che sono potuti tornare alle disponibilità dell'Erario per più di 45 milioni di euro, e – *last but not least* – è stato mostrato un ottimo esempio di sinergia tra due Amministrazioni, la nostra e quella della Guardia di Finanza.

CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

Quali sono gli altri impegni a cui sta facendo fronte l'Ufficio?

Oltre a questa operazione di successo, che si è conclusa alla fine dell'anno, e alla risoluzione - grazie alla negoziazione di atti transattivi - di un'altra questione di minore entità che si trascinava da anni per progetti Info/EaS dei primi anni '90, l'Ufficio VII sta ora concentrandosi sull'aggiornamento delle normative. Questo attraverso dei Tavoli di concertazione con le stesse Ong, in modo da arrivare a un iter condiviso che favorisca il rispetto delle normative. In particolare voglio citare il Tavolo per la riforma delle procedure di riconoscimento dell'idoneità, con il quale si è rivista la normativa applicativa dell'articolo 28 della legge che prevede la concessione e il mantenimento della idoneità per le Ong. Il Tavolo si sta concludendo in questi giorni, e si sta finalizzando la delibera che potrebbe essere presentata al prossimo Direzionale. Un altro importante Tavolo di concertazione in corso è quello dedicato alla revisione delle procedure di selezione e gestione dei progetti, che rappresenta il *core business* dell'Ufficio. Si tratta di un momento di confronto molto impegnativo perché i punti di vista sono tanti e variegati, non solo tra noi e le Ong, ma anche tra le Ong stesse.



EFFICACIA DEGLI AIUTI: TRE ANNI DI LAVORO CONGIUNTO TRA DGCS E ONG

di Iacopo Viciani, Coordinatore Task Force Società Civile efficacia degli aiuti 2009 - febbraio 2012

Nel 2009, anno della Presidenza italiana del G8, le tre piattaforme delle ONG italiane (Associazione ONG Italiane, Coordinamento Network Internazionali e LINK2007)¹ e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo hanno siglato la prima lettera d'intenti – detta poi “Convenzione” – allo scopo di rafforzare la collaborazione e lo scambio di competenze.



Per la cooperazione italiana in calendario non c'era soltanto la presidenza del G8, ma anche l'esame condotto dall'OCSE/DAC (la *peer review* che ogni cinque anni valuta il sistema della cooperazione governativa italiana nel suo complesso) e una trasformazione gestionale degli interventi della DGCS in modo da adeguarli ai più recenti impegni sull'efficacia dell'aiuto stabiliti dalla conferenza di Accra nel settembre 2008.

La prima lettera d'intenti prevedeva la massima trasparenza d'informazioni tra DGCS e ONG per i temi dell'efficacia e dell'esame OCSE/DAC. Si creava così un ristretto gruppo di lavoro di ONG – Task Force Efficacia delle ONG – con l'individuazione di un coordinatore unitario. Per sei mesi il coordinatore ha lavorato a fianco della DGCS allo scopo di contribuire alla redazione del primo Piano Efficacia.

La convenzione ha permesso di monitorare in modo trasparente lo svolgimento dell'esame dell'OCSE con la redazione di posizioni condivise e incisive da parte delle ONG, riconosciute nel testo OCSE. Il Piano Efficacia è stato approvato nel luglio 2009 durante la riunione del Comitato Direzionale dove, per la prima volta dagli anni '90, le ONG hanno potuto partecipare come osservatori allo scopo di sostenere le ragioni di un testo che fosse anche più ambizioso in termini di slegamento degli aiuti. Dopo una valutazione congiunta del primo anno e condividendo il valore positivo dell'intenso livello di dialogo raggiunto nel 2009, ONG e DGCS hanno deciso di rinnovare la convenzione.



¹ Associazione ONG Italiane (AOI), <http://www.ongitaliane.org>
Coordinamento Network Internazionali (CINI), <http://www.cininet.org>
LINK2007, <http://www.link2007.org>

SISTEMA ITALIA

Nel 2010, è stato necessario mettere in opera le 26 azioni del Piano che prevedevano scadenze ravvicinate. Ciò ha intensificato ulteriormente la collaborazione tra ONG e DGCS, con la creazione di sottogruppi misti tematici che hanno lavorato alla redazione di linee guida o alla realizzazione di specifiche azioni. Per ognuna delle “riforme” previste, la DGCS aveva indicato il proprio responsabile e le ONG i loro referenti. Sui temi di maggiore interesse per la società civile, come la semplificazione delle procedure per l’attribuzione di progetti o per le linee guida sulla “titolarità democratica”, si prevedeva una co-redazione tra DGCS e ONG. Sulle altre linee guida si lasciava ai coordinatori indicati dalla DGCS la facoltà di esprimersi, consultandosi con le ONG prima dell’approvazione nel Comitato Direzionale.

Le ONG hanno creduto e investito risorse umane e tempo in quello che si annunciava come un processo di ridefinizione strategica complessiva, ancora più interessante perché realmente partecipato. Molte di queste linee guida sono state approvate da più di un anno e manca una valutazione d’impatto su quanto abbiano inciso gli interventi.

Nel 2010 è stato inserito all’interno della convenzione un nuovo elemento, il Tavolo di confronto e informazione sulle politiche europee, con lo scopo di coordinare l’interlocuzione del Sistema Italia di cooperazione con l’Unione Europea. Il Tavolo di coordinamento europeo era già stato avviato informalmente in passato ma, grazie alla Convenzione, esso veniva ora definito in maniera ufficiale.

Nel corso del 2010, il coordinatore unitario delle ONG per la Task Force Efficacia ha partecipato alle frequenti riunioni del gruppo interno della DGCS con l’obiettivo di monitorare lo stato d’avanzamento del Piano Efficacia.

Nel 2010 le tre reti delle ONG hanno siglato una lettera d’intenti con il Politecnico di Milano per la realizzazione di un’ampia consultazione su questo tema. I risultati di questo faticoso e importante percorso interno alla società civile italiana sono stati raccolti in un libro che è stato pubblicato e presentato lo scorso novembre².

Nel 2011, con l’avvicinarsi del 4° Foro di Alto Livello sull’efficacia dell’aiuto, che doveva chiudere il ciclo internazionale d’incontri sul tema, e con una nuova verifica di medio termine dell’OCSE/DAC, la convenzione aveva riconfermato i due principali temi d’interesse, ossia le riforme gestionali e il confronto sui temi OSCE.

All’inizio del 2011 è stato approvato il secondo Piano per l’Efficacia dell’aiuto che ha tentato di rilanciare la realizzazione delle riforme gestionali del primo documento. In questa seconda fase è da registrare un minore coinvolgimento della società civile e un rallentamento degli incontri interni alla DGCS per monitorarne l’applicazione.

Per il 2012, anche alla luce di quanto sottoscritto a Busan, sarà necessario rilanciare il gruppo di lavoro interno alla DGCS, fare il punto sullo stato d’avanzamento delle azioni del secondo Piano Efficacia,

² Consultazione italiana sull’Efficacia delle Organizzazioni della Società civile nella cooperazione allo sviluppo. La ricerca è stata svolta con il supporto scientifico del Politecnico di Milano ed è la declinazione italiana di un lavoro internazionale che, con consultazioni durate tre anni in più di 71 Paesi, ha portato a mettere a punto principi di efficacia (*Principi di Istanbul*) e criteri per la loro messa in opera (approvati in Cambogia a giugno), validi per tutte le ONG e organizzazioni della società civile dei Paesi OCSE e dei Paesi in via di sviluppo: <http://www.link2007.org/assets/files/documenti/EfficaciaCooperazione.pdf>

SISTEMA ITALIA

guardando alla sua rilevanza rispetto ai nuovi impegni e soprattutto all'impatto che le trasformazioni realizzate fino ad ora hanno avuto sulla programmazione e gli interventi.

La collaborazione con la DGCS ha favorito una dinamica aggregativa tra le ONG. La Task Force Efficacia è diventata uno spazio di lavoro tematico condiviso per lo scambio di competenze e punti di vista. I risultati più importanti e tangibili si sono registrati in posizionamenti politici comuni; inizialmente sulle questioni relative all'efficacia dell'aiuto, per poi allargarsi anche ad altri ambiti, che spaziano dal monitoraggio degli stanziamenti d'aiuto, alla qualità dell'azione delle ONG fino a un disegno condiviso sulla riforma della cooperazione italiana. Inoltre, le ONG hanno avviato varie attività congiunte di advocacy, lobby e informazione riguardanti l'aiuto pubblico allo sviluppo per dare un messaggio unitario in risposta ai tagli alle risorse della cooperazione italiana. Infine, la convenzione ha permesso di valorizzare la rappresentanza nella rete delle ONG europee, CONCORD, sulle questioni relative agli aiuti.

Questi ambiti mantengono la loro rilevanza anche per il 2012, affiancandosi all'esigenza di tradurre in termini operativi i criteri di efficacia delle ONG, di vigilare sul rischio di nuove riduzioni sugli stanziamenti di cooperazione e di sostenere la domanda di ragionevoli incrementi per marcare una discontinuità con gli ultimi tre anni.

Sigare nuovamente la Convenzione per il 2012 rappresenta dunque un'occasione in più per preservare il patrimonio condiviso di idee, programmi e orientamenti politici che è sorto da questa collaborazione.



UNITÀ TECNICA LOCALE IN EGITTO

INTERVISTA A GINEVRA LETIZIA, DIRETTORE UTL DE IL CAIRO

a cura di Ivana Tamai

La presenza della Cooperazione italiana in Egitto risale al **1996** con l'apertura dell'Unità Tecnica Locale, che si trova oggi al quarto piano di un grattacielo situato a pochi metri dall'Ambasciata d'Italia al Cairo, sulla Cornish che costeggia il Nilo.

Da allora, attraverso un'azione costante e qualificata nel Paese e interventi di ampio respiro, quali i Programmi di Conversione del Debito, la Cooperazione Ambientale, il Sostegno alla riforma del trasporto Ferroviario, il supporto alle Piccole e Medie Imprese, l'Aiuto alla bilancia dei pagamenti e i molteplici progetti nei settori sociale, agricolo e sanitario, la Cooperazione italiana ha conseguito importanti risultati in tutti i settori chiave per lo sviluppo sociale ed economico dell'Egitto.

È proprio grazie a questi risultati, ampiamente riconosciuti ed apprezzati dai nostri partner egiziani e dai principali donatori internazionali, che la cooperazione bilaterale tra Italia ed Egitto ha rappresentato un'esperienza vitale e concreta, che ha saputo affermarsi come una delle principali eccellenze della presenza italiana nel Paese. In questi ultimi anni, grazie alla guida dell'Ambasciatore Claudio Pacifico, l'importanza del partenariato italo - egiziano anche nella cooperazione allo sviluppo è stata riconosciuta ai massimi livelli politici. Prova tangibile della specialità di questo rapporto è stata la decisione di avviare un nuovo Programma bilaterale con l'Egitto, annunciato in occasione della visita del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Elisabetta Belloni, nel gennaio 2010.

Il Direttore dell'UTL è Ginevra Letizia: oltre vent'anni di esperienza come Esperta della DGCS, a gennaio 2009 ha lasciato l'incarico di Coordinatore dell'Area Emergenza dell'Unità Tecnica Centrale della DGCS per iniziare il suo mandato come direttore dell'UTL in Egitto.

Abbiamo chiesto a Ginevra Letizia di raccontarci, in questo numero dedicato all'universo femminile della cooperazione, la sua storia professionale nella Cooperazione italiana.



Qual è stato il suo primo impatto, giunta al Cairo nel gennaio del 2009?

Era il 31 gennaio 2009 per l'esattezza. Ricordo che a colpirmi, nell'immensa differenza e fatte salve le proporzioni, fu la grande somiglianza del Cairo rispetto alle nostre città del sud. Lo stesso calore nelle persone, lo stesso caos nelle strade. E poi, vicino a quello sfarzo e a quella ricchezza, la povertà e le difficoltà della gente. Dal punto di vista professionale, ho avuto subito modo di rendermi conto di quanto fosse esteso, sia in termini geografici che settoriali, l'intervento della Cooperazione italiana in Egitto e quanto grandi fossero le aspettative dei nostri partner e dei beneficiari.

IN DIRETTA DAL CAMPO

Quali maggiori difficoltà si incontrano nella gestione dell'attività di cooperazione e quali sono i maggiori problemi di sviluppo del Paese?

L'anno 2011 è stato un anno di transizione per l'Egitto, che si è trovato ad affrontare nuove sfide e a sopperire a nuovi e impellenti bisogni in tutti i settori chiave per il suo sviluppo sociale ed economico. La direzione del Paese da parte del Consiglio Supremo delle Forze Armate, i continui cambi ai vertici, le elezioni parlamentari - che hanno portato a una netta vittoria dei Fratelli Musulmani - il ruolo mutato dell'esercito e le reazioni del popolo, hanno reso la situazione ancora più fluida e ogni tipo di previsione difficile da effettuare. Certo è che gli sviluppi sociali e politici in Egitto hanno fatto emergere una sofferenza da parte delle fasce medio-basse della popolazione e della piccola borghesia, stremate oltre che dall'iniqua ripartizione interna delle risorse e delle ricchezze disponibili, anche dal perdurare della situazione di instabilità e della crisi. Nonostante la difficoltà di stabilire i futuri sviluppi nel Paese, l'attenzione politica e le priorità continuano a concentrarsi sull'incremento dell'occupazione, in particolare quella dei giovani, che costituisce una delle sfide principali dell'Egitto post rivoluzionario.

Quali sono i “punti di forza” del nostro intervento e quali sono i settori di maggior successo?

Flessibilità, innovazione e rispondenza alle reali esigenze del Paese con un approccio paritario sono solo alcuni dei punti di forza del nostro intervento in Egitto. È proprio grazie a un costante impegno che i nostri partner, istituzionali e non, hanno espresso più volte parole di grandi apprezzamento e riconoscimento nei confronti dell'Italia che, nonostante la delicata situazione, ha continuato ad essere vicina al Paese per rispondere in maniera efficace ai bisogni del nuovo Egitto, anche grazie alle iniziative e ai programmi di cooperazione allo sviluppo. Oggi più che mai, la nostra presenza sul territorio egiziano assume un'importanza fondamentale ed è nostro compito sostenere l'Egitto in questo momento di cambiamento. Proprio per queste ragioni, nel corso del 2011, sono state approvate diverse iniziative che rispondono alle priorità più urgenti del Paese: lotta alla povertà, sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione, promozione di impiego, miglioramento delle condizioni di vita della popolazione più disagiata, promozione del turismo eco sostenibile e sviluppo rurale.



Il programma italo-egiziano di Conversione del Debito rappresenta un modello e una *best practice* riconosciuta in tutto il mondo. Qual è il motivo di tale successo?

Il Programma deve il suo successo al forte senso di *ownership* e al reale partenariato italo-egiziano, che si esprime in un approccio paritetico che va ben oltre il tradizionale rapporto donatore-beneficiario. Il dialogo e il confronto rappresentano, infatti, gli strumenti operativi e decisionali più rilevanti. Impegno costante è profuso sia in settori di intervento tradizionali che in settori innovativi, nella prospettiva di identificare soluzioni efficaci, trasferire conoscenze e tecnologie e coinvolgere attivamente i beneficiari. La strategia adottata attira l'attenzione del Governo egiziano su ambiti nuovi, quali l'applicazione delle Tecnologie di Comunicazione e di Informazione allo sviluppo rurale, al settore ambientale e alla gestione delle risorse idriche, e su temi cruciali, quali la tutela dei diritti delle donne e dei minori.

IN DIRETTA DAL CAMPO

La primavera araba, di cui ricorre proprio in questo periodo l'anniversario, è stata una delle più importanti rivoluzioni degli ultimi anni: come ha vissuto l'UTL del Cairo quest'emergenza e in che modo è stata vicina al popolo egiziano?

L'UTL, nonostante i noti avvenimenti e la deteriorata situazione di sicurezza vissuta durante il periodo della rivoluzione, ha proseguito, come anche la stessa Ambasciata, le proprie attività, mantenendo un dialogo costante con tutti gli interlocutori egiziani di riferimento. Proprio in ragione della mutata situazione, si è cercato di comprendere le nuove esigenze, attraverso un approccio flessibile e sensibile alle specificità del momento.

A testimonianza della nostra vicinanza al popolo egiziano, vorrei ricordare che proprio nel 2011 sono stati approvati nuovi interventi, per circa 7 milioni di euro, mirati a rispondere ai bisogni più urgenti della popolazione. Mi riferisco, in particolare:

- al programma di Promozione dei diritti dei minori ed *empowerment* della famiglia nel Governatorato del Fayoum (NCCM) inteso a creare un modello integrato di sviluppo, nel Governatorato del Fayoum e volto a garantire l'attuazione, a livello locale, del Piano Nazionale per i Minori;
- al programma di Promozione dell'occupabilità e sviluppo delle competenze per i giovani (VIS), volto a migliorare la qualità dell'insegnamento e ad aggiornare l'offerta formativa presso l'istituto Don Bosco del Cairo;
- al Programma per la promozione della salute e della nutrizione infantile in Egitto (FAO).

Inoltre merita di essere citato l'intervento di emergenza per la sicurezza alimentare della popolazione vulnerabile, che sarà ufficialmente lanciato nel prossimo mese di aprile e che contribuirà, con un finanziamento a dono pari a 2 milioni di euro, al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie più disagiate nel Governatorato di Beni Swef, uno dei più poveri d'Egitto.

Infine, sempre per venire incontro ai bisogni urgenti delle fasce più svantaggiate della popolazione, è stato realizzato e avviato, attraverso i fondi di contropartita del Programma di aiuti alimentari, un mega-panificio meccanizzato nel Governatorato del 6 Ottobre, che è stato inaugurato il 24 novembre scorso alla presenza del Ministro del Piano e della Cooperazione Internazionale, S.E. Fayza Abounaga, e dell'Ambasciatore d'Italia in Egitto, S.E. Claudio Pacifico.



Nello stesso 2011, sono state fornite, attraverso il Programma di Aiuto alla bilancia dei pagamenti, attrezzature odontoiatriche per uso didattico, a favore della facoltà di odontoiatria dell'Università di Al-Azhar, e veicoli antincendio speciali per il Governatorato di Port Said – Protezione civile, vigili del fuoco.

Ed è proprio nel 2011 che, come primo Paese europeo, abbiamo realizzato un intervento di cooperazione trilaterale a favore del Sud Sudan, in cui Italia ed Egitto, hanno collaborato per migliorare la formazione di 40 levatrici Sud Sudanesi e, di conseguenza, i servizi offerti nell'assistenza alla madre ed al bambino.

IN DIRETTA DAL CAMPO

Vivere per così lungo tempo nei Pvs lascia sempre un segno profondo nella vita di ciascuno di noi: quali valori umani (una “filosofia di vita”) porterai con te al termine della missione in Egitto?

Indubbiamente, lavorare in un Paese come l’Egitto, soprattutto in una situazione così delicata come quella attuale, ha costituito per me un’esperienza assolutamente unica. Questa esperienza mi ha confermato il valore imperituro dell’etica, della trasparenza, della lealtà nel lavoro, del rispetto per il lavoro degli altri e dell’utilità di un contatto costante con i nostri partner. Tutti fattori, questi, che aiutano a superare anche le situazioni più difficili, conoscendo e rispettando una cultura dalle radici antiche, anche se diversa dalla nostra.

C’è una donna o una vicenda umana dell’universo femminile che ti ha colpito particolarmente in questi anni di cooperazione in Egitto?



Non una, ma ogni singola donna che ho conosciuto in Egitto, sia sul lavoro, che nella vita di tutti i giorni, ha qualcosa di speciale. Dalla Ministra del Piano e della Cooperazione Internazionale, Fayza Abounaga, all’ex Ministro per la Famiglia e la Popolazione, Moushira Khattab, all’Ambasciatrice Fatma Galal, che dirige il Fondo per la Cooperazione tecnica con l’Africa, nostro partner nel programma di Cooperazione trilaterale Italia Egitto Sud Sudan a beneficio delle levatrici sud sudanesi, dalle donne che lavorano al Centro Regionale di Alessandria per la Salute e lo Sviluppo della Donna, alle rappresentanti della società civile e alle donne

conosciute nei villaggi dove interveniamo: in tutte loro trovano spazio, al femminile, l’orgoglio, la fierezza, la tenacia, la riservatezza, l’intuito, la passione e la dolcezza.

IN DIRETTA DAL CAMPO

UNA FORMAZIONE EFFICACE PER L'ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

(Effective School to Work Transition through Career Information and Guidance for Youth Employment)

Tahani El Demerdash è il Capo dell'Ufficio Pubblico all'Impiego del Governatorato del 6 Ottobre. La sua storia è un esempio di impegno verso i giovani e di profonda dedizione. Tahani ha partecipato al progetto della Cooperazione italiana e si è distinta particolarmente per il suo ruolo attivo diventando un punto di riferimento per i giovani del Governatorato del 6 Ottobre. Tahani riceve ogni giorno, personalmente, giovani uomini e donne in cerca di lavoro, ascolta con attenzione le loro aspettative per il futuro e i loro sogni e li indirizza verso ciò che più si addice loro, senza soffocare le loro naturali inclinazioni, piuttosto valorizzandole e suggerendo loro i passi concreti da intraprendere.

Tahani, inoltre, mantiene contatti regolari con le aziende che operano nell'area del 6 Ottobre, dalle quali riceve le offerte di lavoro. La sua profonda conoscenza del mercato del lavoro locale, le permette di facilitare in maniera pratica l'incontro tra domanda e offerta, selezionando le soluzioni migliori per soddisfare sia le aspirazioni dei giovani sia le necessità delle aziende. Tahani segue da vicino i giovani che rispondono agli annunci da lei proposti, accompagnandoli e guidandoli nel loro percorso professionale; per Tahani è importante valorizzare e sostenere le nuove generazioni poiché queste rappresentano il futuro del Paese e le fondamenta della futura società.

Tahani è solo una delle tante donne egiziane che si battono per i giovani, affinché questi abbiano fiducia nel futuro e in un nuovo, grande Egitto.

L'occupazione dei giovani è una priorità dell'Egitto post rivoluzionario che ha portato alla ribalta non solo la profonda insoddisfazione giovanile ma anche le tante aspirazioni di un popolo giovane che crede in un futuro di opportunità. La Cooperazione italiana, in collaborazione con partner locali e internazionali, ha attuato il programma Effective School to Work Transition through Career Information and Guidance for Youth Employment, per un ammontare di circa un milione di dollari e gestito in collaborazione con il Ministero egiziano del Lavoro e con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

Il progetto si svolge nei Governatorati di Fayoum, Alessandria - Borg El Arab, Luxor, Aswan e 6 ottobre e mira a facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, grazie alla ristrutturazione e all'ammodernamento degli Uffici per l'Impiego egiziani. Punto focale dell'intervento è il sostegno alla fase di transizione dagli istituti di formazione al mondo del lavoro, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e dedicando particolare attenzione alle fasce svantaggiate della popolazione, quali donne e disabili.

In un panorama socio-politico in transizione come quello egiziano, iniziative volte ad affrontare problematiche di carattere prioritario, come l'occupazione giovanile, sono fondamentali per ottenere un cambiamento reale e concreto nel Paese.



IN DIRETTA DAL CAMPO

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE NEL GOVERNATORATO DI SOHAG

L'iniziativa Promozione dei diritti delle donne nel Governatorato di Sohag, finanziato dal Programma italo-egiziano di Conversione del Debito ed eseguita in partnership con l'**ONG MAIS**, affronta le problematiche legate alla violenza di genere. L'area d'intervento è il Governatorato di Sohag, situato nell'Alto Egitto e caratterizzato non solo da un'alta incidenza di povertà, ma anche da una società conservatrice e tradizionalista. Qui la violenza di genere assume molteplici forme: violenza domestica, matrimoni precoci e coatti, discriminazione e atteggiamenti persecutori nei confronti delle donne vedove o divorziate, mutilazioni genitali femminili, discriminazione delle bambine e delle ragazze in ambito familiare e scolastico.

Il programma intende contribuire alla promozione dei diritti delle donne e delle bambine e al rafforzamento delle capacità delle organizzazioni della società civile lavorando sul cambiamento di quegli atteggiamenti culturali e sociali che rendono le donne e i bambini esposti a pratiche violente e dannose. L'iniziativa mira, inoltre, ad accrescere la consapevolezza sulle pratiche violente e discriminatorie ai danni di donne e bambine, facilitare l'accesso ai servizi di sostegno per le donne vittime di violenza e formare il personale delle organizzazioni locali della società civile (in particolare le Community Development Associations) in un'ottica di empowerment e di sostenibilità a lungo termine.

A tal fine, l'intervento prevede un programma di formazione sui diritti delle donne e sulla violenza di genere, rivolto agli attori sociali di ogni comunità: medici, avvocati, capi religiosi, insegnanti, rappresentanti delle organizzazioni della società civile, i quali diventeranno successivamente promotori di un programma di sensibilizzazione nelle singole comunità.

Le problematiche legate alla violenza sono affrontate attraverso un'analisi delle implicazioni legali, religiose, sociali e mediche e un programma di seminari sul tema permette alle donne e agli uomini beneficiari del progetto di conoscere i diritti delle donne e di affrontare il tema della violenza di genere, attraverso una varietà di spunti e di esempi pratici.

Il programma intende, infine, potenziare le capacità delle organizzazioni della società civile attraverso la formazione di un gruppo di rappresentanti delle associazioni locali in materia di gestione interna, rapporto con le istituzioni, e lobbying con lo scopo di creare i presupposti per la sostenibilità e riproducibilità delle azioni di progetto.



STORIE DI COOPERAZIONE



*In Pakistan:
il teorema della capra regina*

Foto e testi di Annalisa Vandelli

STORIE DI COOPERAZIONE



12 dicembre 2011 – Il Senato della Repubblica Islamica del Pakistan approva due proposte di legge a favore delle donne, volte a punire con incarcerazione e pena pecuniaria il cosiddetto “matrimonio con il Sacro Corano”, il matrimonio forzato e la vendita della donna come ammenda, come merce di scambio per appianare un torto subito.

12 dicembre 2011 – Alice H. Shackelford, Country Programme Director di UN Women Pakistan, organizza una cena in cui si festeggia il risultato ottenuto con la decisione del Senato e si danza sulle note di un gruppo che suona musica tradizionale. L'entusiasmo gonfia le vesti colorate che volteggiano tra i tappeti e il cielo di stoffa dell'enorme tenda.

12 dicembre 2011 – Irum, una ragazza di 19 anni, viene bruciata viva nell'area di Ganjmandi. Il suocero e il fratello più giovane del marito vengono fermati dalla polizia, ma non arrestati. Irum aveva sposato Mohammed Sadique sei mesi fa. La mattina Irum aveva chiamato la sorella più grande, informandola che sua suocera insisteva per appropriarsi dei suoi beni, inclusa una casa e ornamenti d'oro. Mentre stava parlando, il suo telefono è stato disconnesso. Così il fratello è accorso e ha trovato Irum senza vita.

STORIE DI COOPERAZIONE



12 dicembre 2011: basta un giorno in Pakistan per percepire quanto questo Paese sia complesso e contraddittorio; quanto sia impossibile e banale generalizzare e tentare di fare una sintesi.

Non c'è un Pakistan, ma tanti Pakistan. Anche il nome concorre a definire una realtà variegata e multiforme: *Pak* in urdo e in persiano significa "puro di spirito" e il suffisso *-stan* "terra di"; quindi "terra dei puri di spirito", cioè dei musulmani. Ma *Pak(i)stan* è anche un acronimo per **Punjab**, **Afghania** (pashtun della frontiera), **Kashmir**, **Sindh** e **Belucistan**. È un Paese giovane, nato nel 1947 dalla scissione con l'India per tentare di porre fine ai violenti scontri religiosi tra musulmani e induisti, producendo una geografia franta, calcata da una miriade di dialetti (più di 60 per la precisione). Il forte collante del Paese è la religione. La povertà si esprime a tutti i livelli: dall'analfabetismo alla mancanza di un sistema sanitario.

«Io non mi sposo, nonostante tutti in famiglia si affannino a propormi potenziali mariti. Qui, nelle campagne di Peshàwar, una donna è considerata come una capra – mi spiega una ragazza che lavora per una ONG – e io tengo duro, perché

non sono una capra e vorrei scegliere, nonostante la tradizione». Nella mia mente sfilano fatti di cronaca su donne ribelli come lei: mutilate, vendute, sfregiate con l'acido, bruciate vive. Mi verrebbe da dirle di parlare sottovoce, ma lei non se ne cura e continua la sua requisitoria sotto il velo: *«Io vivo in città e altre mie amiche la pensano come me, non credere...».*

Poco più tardi, sempre lo stesso giorno, un operatore della medesima ONG mi spiega: *«Le nostre donne sono regine in casa».*

Per crasi, proprietà transitiva e velocità di sintesi prendo l'appunto: *donna = capra regina.*

Posto che su questa terra in generale qualcuno scelga il proprio regno, e che le cose cambino aspetto a seconda dell'angolazione da cui si osservano, l'accostamento mi appare incomprensibile, un vero e proprio ossimoro. Mi pare che una parola escluda l'altra nel regno del mio ordine mentale, ma che possano ben convivere nel regno dell'incomunicabilità. E qual è qui la prima distinzione netta all'occhio del visitatore, tanto da infondere l'idea dell'incomunicabilità? Quella dei sessi. Gli uomini fuori, per le strade, dediti ad attività pubbliche e le

STORIE DI COOPERAZIONE

donne chiuse dentro la casa, nell'intimità del focolare domestico e dei veli. Entrambi avvinti da regole comportamentali ferree che ad alcuni pesano e ad altri no. Esiste un equilibrio? Quel visitatore che giudica è superficiale?

Purdah è la parola che definisce il tabù del mostrarsi in pubblico delle donne e la conseguente protezione fornita da vesti e mura. L'onore della famiglia è incarnato dalle donne e quelle che non riescono a mantenerlo devono essere uccise. Riformulo il periodo tenendo presente l'equazione di partenza *donna = capra regina*: l'onore della famiglia è incarnato dalle donne (= regine) e quelle che non riescono a mantenerlo devono essere uccise (= capre).

Qualcosa inizia a sciogliersi nella mia mente, qualcosa mi sembra già più familiare: il delitto d'onore forse, abolito solo pochi decenni fa in Italia? E allora, il matrimonio riparatore come funziona qui? Nel caso di "fuitina" i familiari stessi sono tenuti a uccidere i due innamorati e solitamente non vi è scampo per loro.

Eppure è esistita una donna di natali pakistani, uccisa cinque anni fa, che apparentemente non può restare impigliata nell'equazione della capra regina. Il suo nome, Benazir, significa "senza paragoni". Alla sua nascita sono seguiti tre giorni di lutto familiare, perché si attendeva il maschio. La madre si lamentava dicendo che persino i cani e i gatti hanno figli maschi e a lei era capitata questa disgrazia. Nemmeno il nome le piaceva. Quel nome che al citarlo oggi suscita reazioni contrastanti: la gente comune si commuove, come se fosse stata uccisa una persona di famiglia; i più sofisticati, quelli avvezzi a leggere la storia, commentano: «*Con lei è morta la speranza*»; i più smalzati puntualizzano i caratteri di una figura controversa, sottolineando il sospetto di corruzione, il non essersi opposta all'ascesa dei talebani in Afghanistan, poiché durante il suo governo è culminata la *jihād* contro i russi.

Tutti concordano nel definire Benazir Bhutto come una leader. Benazir studia a Oxford e a Harvard. Dal nonno e dal padre succhia fin da bambina la

linfa della ribellione a qualsiasi forma di repressione. Benazir ricorda la voce del padre: «*Guarda queste persone come sudano nei campi. È grazie al loro sudore che tu avrai l'opportunità di ricevere un'istruzione. Hai un debito nei loro confronti. Dovrai tornare e ripagare questo debito, mettendoti al servizio della tua gente*». A vent'anni Benazir comincia ad affiancare il padre nella vita politica di Presidente, finché non viene deposto e impiccato dopo due anni di carcere dal Generale Muhammad Zia-ul-Haq, che impone la Shari'a come legge dello Stato e inaugura un periodo di terrore nel Paese. Benazir viene, prima costretta agli arresti domiciliari, poi imprigionata nelle celle di isolamento di classe C nel deserto del Sindh, e lei racconta: «*Cammino su e giù, su e giù e su e giù ancora. Che diavolo c'è da fare quando si è rinchiusi in una cella d'isolamento? Faceva così caldo, non potete immaginare quanto*». Dopo vari anni così barbaramente trascorsi, Benazir non riesce nemmeno più a parlare: le mandibole si sono bloccate. Per esprimersi scrive su fogli di carta. Nel 1982 viene rilasciata in pericolo di vita, e ripara in Inghilterra, dove continua l'attività politica in esilio.

Nel 1988, morto il dittatore Zia-ul-Haq in un incidente aereo, Benazir si candida e diventa Primo Ministro. «*La miglior vendetta contro un dittatore è la democrazia*» afferma. Ha appena 35 anni ed è la prima donna a ricoprire questo incarico in un paese musulmano. Promette la casa, l'acqua potabile, la corrente elettrica, il gas e un lavoro dignitoso per i suoi concittadini. Il primo giorno che è in carica libera i prigionieri politici e toglie la censura alla stampa. Fa costruire 48 mila scuole primarie e secondarie. Con una campagna di vaccinazioni riesce a debellare la polio.

Resta in carica due anni, poi viene deposta con l'accusa di corruzione, la stessa che si era ripromessa di combattere, denunciando mazzette e malcostumi. Benazir trascorre 8 anni in esilio volontario. Rientra in patria per candidarsi alle elezioni del 2008 e il 18 ottobre 2007 sfilava tra la

STORIE DI COOPERAZIONE

folla su un camion blindato dal quale saluta i sostenitori a Karachi. Un'esplosione provoca 138 vittime e almeno 600 feriti. Lei sopravvive. Passati due mesi, il 27 dicembre 2007, un nuovo attacco suicida non manca il bersaglio, uccidendo Benazir Bhutto proprio vicino alla capitale, a Rawalpindi, al termine di un incontro pubblico. Con lei muoiono altre 20 persone.

L'equazione *Donna = capra regina* funziona anche in questo caso? Certo: una regina sacrificata come un capro.

In Pakistan, il numero di donne in politica fa invidia ai Paesi considerati più sviluppati. Sono donne la Ministra degli Esteri, dell'Informazione, del Welfare e la Segretaria Generale di Gabinetto. Ci sono donne pakistane Ambasciatrici, in posizione chiave nel mondo e anche in affari. Sono preparatissime, capaci, compiono i loro studi in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Com'è possibile allora per una capra diventare regina? Se si analizzano i natali di queste signore illustri, si nota che per lo più fanno parte di un'élite, il ché basta a perdonare loro il fatto di essere nate femmine. Probabilmente un residuo del sistema delle caste indiane si innesta qui nella cultura musulmana, facendo della politica una questione ereditaria dove il valore della famiglia prevale su quello del sesso di appartenenza.



Tra queste donne di razza emergono regine che si schierano dalla parte delle capre, compromettendosi in prima persona fino al rischio della propria vita.

C'è Tahira Abdullah, attivista per i diritti umani, femminista, con visioni considerate estreme nei settori conservatori e ortodossi della società pakistana. Tahira, pur colpita da arresti e da diverse *fatwa*, continua a parlare, protestare e lottare contro le violazioni dei diritti umani e a denunciare violenze e soprusi ai danni delle donne e delle minoranze.

C'è Samar Minallah, documentarista, che attraverso i video rappresenta e racconta la condizione femminile nei villaggi, dove la segregazione vince sulla socialità o denuncia il traffico di donne ridotte a schiavitù, o ancora i matrimoni di vecchi con bambine. Anche lei è stata minacciata per avere denunciato un'atrocità commessa dai talebani, ossia la flagellazione pubblica di una ragazza diciassettenne.

C'è Maryam Bibi, perché ogni regola prevede la sua eccezione e lei è il lieto fine, la speranza, è realmente la capra divenuta regina. Ci accoglie dicendo: «*Avete avuto coraggio a venire qui...*».

La sua ONG, Khwendo Kor¹, ha già subito diversi attentati, tra cui il rapimento di alcune persone dello staff, il posizionamento di una bomba negli uffici e propaganda negativa tramite i vari notiziari locali, ma nemmeno questo le è bastato per chiudere le attività a favore delle donne, che vanno dal microcredito all'impegno di dotarle della carta d'identità, cioè dei diritti fondamentali, o meglio ancora di una garanzia formale del diritto all'esistere come essere umano.

Maryam racconta: «*Sono nata in un piccolo villaggio in linea con le tradizioni e la cultura tribale. Ho sposato mio cugino, che soffriva di gravi disturbi mentali. Dovevo avere dei figli e ne ho fatti quattro. La malattia impediva a mio marito di lavorare. Spesso venivo picchiata, alle volte anche davanti ai bambini. Non potevo lavorare, perché la vita delle donne si svolge solo all'interno delle mura domestiche. L'aiuto della mia famiglia*

STORIE DI COOPERAZIONE

non era sufficiente e loro rigettavano l'idea che io mi trovassi un lavoro – Maryam ha il viso teso, ma solo l'inclinazione di poche rughe lascia intravedere la durezza della sua vita, il resto è un dolce sorriso – Volevo, desideravo un futuro per i miei figli, un modello diverso da quello che quotidianamente rappresentavo. Così un bel giorno ho detto basta, ho preso coraggio e ho comprato un riscio con dei soldi che avevo chiesto in prestito a mia madre, ho provato a tenere un asilo in casa, a vendere latte e altre quattro attività diverse: tutte naufragate miseramente perché ero una donna di cui non ci si poteva fidare e che non stava in casa. Notavo che gli uomini mi temevano e la gente mi giudicava male, mettendo in grave disagio la mia famiglia. Mia madre, donna molto devota, non poteva sopportare una figlia ribelle alle leggi dell'Islam e io non potevo credere che la mia religione fosse così dura. Intanto il tempo passava e la disperazione si accatastava sulla disperazione».

Siamo sedute a terra, in una stanza vuota, le pareti si stringono intorno ai tappeti e a una stufetta a gas. Arriva il tè. Maryam lo versa, come versa la storia della sua vita con generosità e grazia. Sorvegliando, continua: «Mio cognato era uno studioso e aveva molti libri, così io, ogni tanto, ne prendevo uno e lo leggevo. I libri mi hanno aperto la mente, mi hanno dato la via d'uscita, sono stati amici fedeli e compagni per anni. Più leggevo, più capivo che l'unica persona da cambiare e convincere era me stessa. Il resto sarebbe arrivato come una conseguenza. E così ho scoperto che la prima moglie di Maometto era una vedova più vecchia di lui di quindici anni, era una donna d'affari e il profeta lavorava addirittura per lei. Finalmente avevo un argomento. Ho impiegato 40 anni, ma niente mi ha potuto fermare. Ho aspettato che i miei figli crescessero e nel 1993 ho fondato Khwendo Kor per aiutare altre donne come me, perché la mia esperienza non cadesse invano.

Oggi mi ritengo una donna molto fortunata perché mi sono istruita, non vengo picchiata e ho un



lavoro che mi appassiona e che condivido con uomini intelligenti e aperti. È fondamentale avere collaboratori maschi perché completano la nostra visione e influenzano gli altri uomini con uno stile di vita più aperto e possibile. Non è facile neanche per loro, visti i pregiudizi e le violenze: hanno tentato di ucciderci, hanno messo una bomba nel nostro ufficio, in alcune moschee predicano contro di noi, soprattutto nei villaggi più remoti. Questi villaggi non sono trascurati dal nostro lavoro, anzi ne divengono oggetto prioritario, proprio perché in questi luoghi estremi è difficile che arrivino gli aiuti internazionali e questa è comunque la nostra gente. Ma abbiamo anche forti sostenitori, attivisti, professori e studenti universitari, la gente stessa chiede il nostro intervento... noi vogliamo la pace e ripudiamo qualsiasi forma di violenza».

Il Pakistan ha un indice di sviluppo umano di 0.504 e si posiziona al 145° posto su 187 Paesi (i cui dati sono comparabili). Maryam Bibi e la Cooperazione Italiana stanno lavorando per fare in modo che le cose cambino².

«Ci sono molte analogie tra noi e il popolo pakistano – sottolinea l'Ambasciatore Italiano Vincenzo Prati – a partire dall'artigianato (la lavorazione della pelle, la produzione di stoffe) fino al flusso migratorio verso l'Italia in cui ad oggi

STORIE DI COOPERAZIONE

vivono circa 100mila pakistani. Anche a livello commerciale saremmo partner ideali. Siamo complementari nell'allevamento e nell'agricoltura. La nostra cooperazione entra a pettine nelle esigenze delle persone, anche nelle parti più difficili, portando aiuto materiale e un contributo nel cambio culturale. Verifichiamo rapporti di profondo rispetto reciproco».

Attenendosi alle vere capre e alle vere regine si trovano indizi che portano al Programma Emergenza della Cooperazione Italiana in Pakistan, un ulteriore strumento per capire come "incontrare" culture tanto diverse, come integrare un aiuto che non sia invadenza, come interagire con la condizione femminile, senza violarla.

Nel 2011 le intense piogge che si sono abbattute su larghe fasce del Paese hanno colpito 19 milioni di persone, provocando 2 mila morti. Nell'agosto 2011 altri 5 milioni di persone sono state colpite dalle inondazioni.

Una donna seduta su un cumulo di arnie rotte e ormai buone solo per essere bruciate racconta: «L'acqua arrivava fin qui – la mano destra raggiunge il collo come se dovesse mozzarlo – dovevamo afferrare i bambini che venivano trascinati via. Siamo rimaste solo con i vestiti addosso. Tutto il resto portato via, all'improvviso. Niente altro. Non si poteva salvare altro, se non le nostre vite».

Ci troviamo sopra un tetto, adibito a grande terrazzo. Qui una quarantina di donne sono state riunite per ricevere un training sull'igiene domestica nell'ambito del Programma Emergenza.

Il paesaggio sottostante ricorda la Pianura Padana in autunno. Una leggera nebbia vela l'inizio della giornata, poi per fortuna si dirada a beneficio di un timido sole. Solo agli uomini di casa e alle donne è permesso l'accesso qui. Anche noi vestiamo gli abiti tradizionali. Le donne sono cordiali, ci baciano in fronte e ci offrono il tè. Ridiamo e scherziamo più con i gesti che con le parole. Quando si è sciolto il ghiaccio, scatta la loro domanda: «Perché siete



venute qui, voi, che abitate in posti dove avete tutto? Chi ve lo fa fare?»

C'è meno attenzione ai veli, quando si è in casa, tra donne...

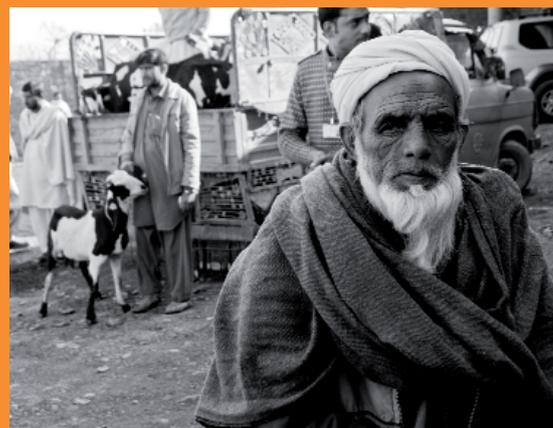
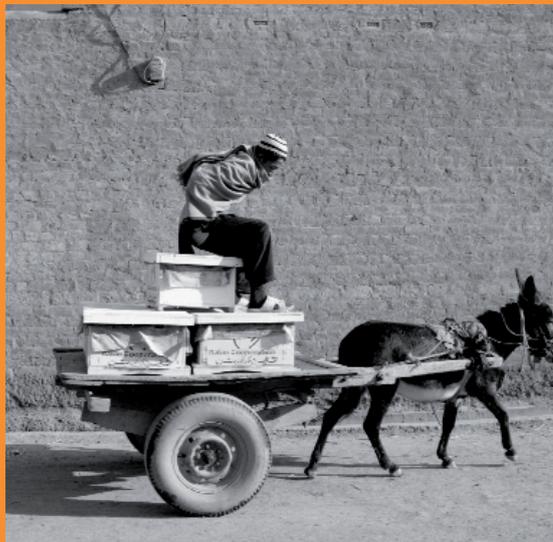
Altro che capre – penso – mentre cerco di dare una risposta. Un bambino attrae la mia attenzione, si sporge dalla balaustra del tetto e nessuna, pur notandolo, se ne preoccupa. Scavalca e scompare di sotto. Le donne rimangono imperturbabili. Discretamente mi avvicino e lo vedo giocare su una specie di largo cornicione con un piccolo bordo rialzato all'esterno. Com'è difficile leggere questo mondo!

STORIE DI COOPERAZIONE

«Ricominciare da capo è stata la parola d'ordine – spiega il Capo Programma – cercando di innestare il nostro intervento in ciò che già esisteva sul territorio, per esempio ristabilendo pozzi e canali d'irrigazione o riattivando la produzione di sementi, ma tentando di coinvolgere un po' di più le donne e quindi l'ambito domestico. Più una persona partecipa più cresce la consapevolezza di sé e delle proprie capacità, più può contribuire alla buona crescita della famiglia. Con il tempo, le ONG italiane hanno compiuto un grande lavoro di mediazione e si sono conquistate sul campo la fiducia reciproca. Abbiamo distribuito sementi e conoscenze per creare orti familiari e animali per ristabilire l'equilibrio dell'allevamento. Abbiamo organizzato corsi d'igiene per diminuire le malattie approfittando dell'ospitalità nelle case per l'impossibilità delle donne di riunirsi in spazi esterni a quelli domestici».

Alla distribuzione delle capre partecipano solo gli uomini e alcune vedove raggruppate al riparo di una casa in costruzione. Il burqa bianco si confonde con le pareti sbrindellate. Fa freddo. Le capre scendono dal camion abbracciate da un uomo che le cala di sotto, per essere prese al guinzaglio da un altro, il nuovo proprietario. Ogni capra porta un talloncino giallo col nome della ONG. Gli uomini prescelti per ricevere la donazione si registrano e firmano l'avvenuta consegna col timbro del pollice. In campagna l'analfabetismo affligge ancora buona parte della popolazione. E con l'alfabeto sono finiti nel dimenticatoio anche altre arti e mestieri. La capra di oggi è una grande conquista, da portare a casa con soddisfazione anche per Fatima che ha perso da pochi mesi il padre e che afferra la corda per trascinare l'animale come si stringe il futuro. Fatima ora è regina e il suo regno l'accompagna sopra la polvere e i sassi di questa strada persa in un villaggio fuori Peshàwar.

Il Capo Programma continua: «Il fiore all'occhiello del Programma sono le api, perché consentono una buona resa produttiva e un'equa distribuzione del lavoro tra uomini e donne.



Questa zona è detta via internazionale del miele».

La consegna delle arnie avviene alla mattina prestissimo, prima che le api comincino ad essere attive. Dormono in centinaia intorno alla loro Regina, anche le api guardiane sono intirizzate dal freddo e non possono aguzzare i pungiglioni contro gli invasori. L'uomo se ne approfitta, formando una folla in attesa, con la coperta in spalla, al freddo intorno alle arnie scaricate in fretta nello spiazzo. Sono tutti pronti alla procedura della firma col pollice e a caricare su mezzi di fortuna le scatole quadrate che

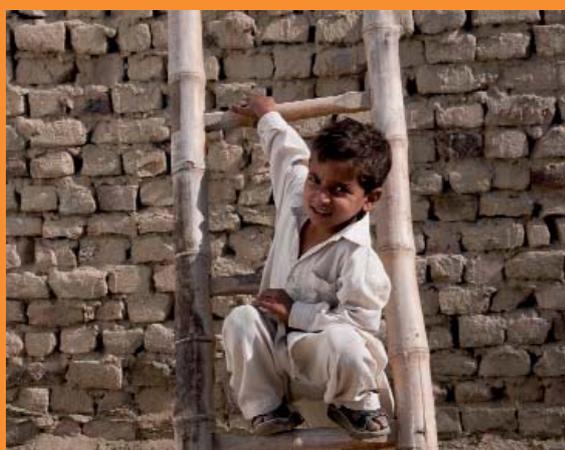
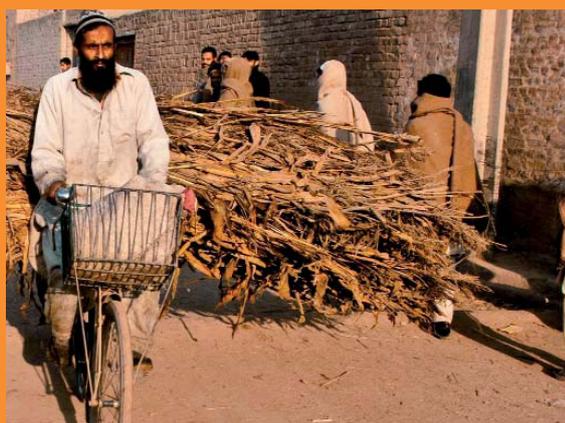
STORIE DI COOPERAZIONE

coleranno miele per gli anni a venire. Verrà consegnata loro anche una centrifuga. Tutto fila liscio, tranne il caso di un'arnia deserta. L'ape Regina è morta e le altre api non hanno ragione di esistere senza di lei. Senza la Regina non c'è vita, come senza una semplice capra, in fondo.

E in quel fondo quante volte nell'arco di una stessa giornata anche noi ci sentiamo capre o regine?

1 <http://www.khwendokor.org.pk/>

2 <http://hdrstats.undp.org/en/countries/profiles/PAK.html>



SCHEDA PROGETTO

INIZIATIVA DI EMERGENZA IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DALLE INONDAZIONI



Le precipitazioni registrate in **Pakistan**, dalla metà del mese di luglio fino al principio di settembre del 2010, sono state le più intense a memoria d'uomo, dopo quelle che hanno devastato il Paese nel 1929 e hanno creato una gravissima situazione di emergenza.

L'onda di piena si è spostata da nord a sud seguendo il percorso del fiume Indo e sommando i suoi effetti devastanti a quelli delle precipitazioni a livello locale. La tracimazione dei corsi idrici ha interessato vaste zone sia abitate sia destinate alle coltivazioni. La forza e il livello abnorme dei corsi d'acqua hanno distrutto e/o interrotto moltissime vie di comunicazione rendendo l'opera dei soccorritori estremamente complessa.

OCHA, di concerto con il National Disaster Management Authority (NDMA, l'equivalente pakistano della Protezione Civile), ha stimato che circa **20 milioni di persone** abbiano subito **danni**, circa 1.600 persone hanno perso la vita e più di 2.600 sono risultate ferite, 1.200.000 case sono state distrutte o gravemente danneggiate, **3,2 milioni di ettari** (16% del totale) di **terreno coltivato** sono andati distrutti, 10.900 scuole sono state distrutte o danneggiate e, fra quelle rimaste intatte, 6.000 sono state utilizzate per dare riparo agli sfollati. Ingenti sono stati i danni al sistema di distribuzione elettrica, delle telecomunicazioni, al sistema ospedaliero e ambulatoriale.

STORIE DI COOPERAZIONE

Questa situazione, associata alla scarsa igiene e alla mancanza di acqua potabile, ha aumentato i casi di dissenteria, malaria e altre malattie.

Secondo la FAO, le inondazioni, oltre ad aver danneggiato le coltivazioni di mais, riso, cotone e canna da zucchero, hanno **distrutto** più di **mezzo milione di tonnellate di sementi** (necessarie per la semina di fine estate/autunno), oltre a provocare la **morte** di **1,2 milioni di capi di bestiame** e **6 milioni di animali da cortile**.

Il Governo pakistano ha risposto immediatamente alla calamità utilizzando le capacità logistiche delle proprie forze armate, le uniche con mezzi sufficienti per raggiungere le molte località rimaste isolate. Alla comunità internazionale è stato chiesto di aiutare il Paese fornendo gli aiuti necessari a colmare le lacune, concentrandosi in particolare sulle fasce maggiormente colpite.

La **Cooperazione Italiana**, attraverso il **Programma Emergenza**, ha risposto intervenendo in particolare **nella provincia di Khyber Pakhtunkhwa**, in ambito rurale e sub-urbano, identificata quale prioritaria anche in occasione della Conferenza di Tokyo del 2009. Nella provincia esiste un importante cluster di presenza italiana che ha permesso la creazione di importanti sinergie.

Le tematiche di genere sono state un elemento imprescindibile trasversale a tutti i settori d'intervento. In Pakistan, infatti, le donne sono particolarmente svantaggiate, vittime di discriminazioni in ambito sociale, culturale ed economico e non hanno pari accesso alle risorse, servizi e opportunità che permettano loro di partecipare, contribuire e beneficiare pienamente dei processi di riabilitazione. Si è così ritenuto fondamentale privilegiare donne e bambini nella fruizione di iniziative di assistenza e ricostruzione, garantendo i loro bisogni primari (sicurezza alimentare, abitazione, salute e igiene).

Con il Programma Emergenza è stato favorito il **re-insediamento** nei luoghi di origine della popolazione sfollata e di quella che ha subito danni, attraverso iniziative finalizzate alla ripresa delle **attività generatrici di reddito**, riducendo allo stesso tempo la dipendenza dagli aiuti umanitari.

STORIE DI COOPERAZIONE

QUANDO

2011 con chiusura il 31 marzo 2012

QUANTO

2.600.000,00 €

DOVE

PROVINCIA DEL KHYBER PAKHTUNKHWA:

Distretti di Charsadda, Peshàwar, Shangla e Nowshera.

A questa provincia si è successivamente aggiunto il Sindh.

CHI

BENEFICIARI DIRETTI: agricoltori (piccoli proprietari o usufruttuari delle terre), piccoli allevatori della regione, tutti capi famiglia, spesso associati a organizzazioni di base a livello che rappresentano la forza lavoro e il motore economico della regione per un totale di oltre 7.000 famiglie (50.400 persone).

BENEFICIARI INDIRETTI: fornitori, commercianti, organizzazioni coinvolte che vedranno rafforzato il settore agricolo nell'area di intervento, rappresentanti dell'Unione Nazionale Apicoltori Pakistani e esperti agronomi dell'Agriculture Research Institute di Peshàwar e di Mingora, gli esperti agronomi del Cereal Crops Research Institute di Nowshera (istituzione beneficiaria di un intervento in Gestione Diretta) che ritorneranno a svolgere un ruolo attivo nella produzione e selezione delle sementi.

ENTE FINANZIATORE

DGCS (MINISTERO AFFARI ESTERI)

ENTI ESECUTORI

CESVI, Intersos, ISCOS, ActionAid Italia.

PARTNERS

Provincial Disaster Management Authority/Provincial Reconstruction, Rehabilitation & Settlement Authority (PDMA/PaRRSA) del Khyber Pakhtunkhwa; Agriculture Extension Department del Khyber Pakhtunkhwa (parte del Ministero dell'Agricoltura); Organizzazioni Internazionali (in particolare FAO e UNDP come co-chairs dei sectorial working groups).

COSA

- ▶ Ripristino delle attività produttive nel settore agricolo con distribuzione di attrezzature, sementi, campagne di training agricoli;
- ▶ Riabilitazione / ricostruzione di terrazzamenti e muri di protezione dei campi danneggiati;
- ▶ Riattivazione degli orti familiari e dell'allevamento delle api mellifere;
- ▶ Miglioramento dei sistemi d'irrigazione agricoli danneggiati dall'alluvione;
- ▶ Ripristino delle attività produttive nel settore dell'allevamento attraverso piccoli interventi di stoccaggio di animali;
- ▶ Assistenza tecnica alle attività di estensionismo veterinario;
- ▶ Formazione sulle tecniche di coltivazione, allevamento e sviluppo sostenibile del territorio;
- ▶ Riabilitazione di pozzi/punti di approvvigionamento idrico;
- ▶ Ripristino della capacità produttiva di sementi;
- ▶ Riattivazione della riproduzione in serra di portinnesti di ciliegia, mele e alberi da frutto e l'acclimatazione di germoplasma.

Ministero degli Affari Esteri
Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo
(art. 9 Legge n. 49 del 26-2-1987)

Si è svolta lunedì 12 marzo alla Farnesina la prima riunione del 2012 del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, cui ha partecipato il Ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione, Prof. Andrea Riccardi, assieme al Sottosegretario di Stato agli Esteri, Marta Dassù.

Proprio i due esponenti di governo hanno stimolato una riflessione a tutto campo sui temi dell'Aiuto pubblico italiano allo sviluppo (Aps), in particolare alla luce della flessione di risorse registrata negli ultimi anni. Il Ministro Riccardi e il Sottosegretario Dassù si sono trovati concordi nel ribadire l'urgenza di un rilancio della cooperazione e di un riallineamento dei fondi ad essa dedicati con i volumi che competono ad un Paese - quale è l'Italia - che voglia svolgere un ruolo da protagonista nel complesso scenario internazionale odierno, nonché nel rimarcare l'esigenza di un più stretto coordinamento tra i diversi attori che gestiscono le risorse dell'Aps a livello nazionale.

Con particolare riferimento alle linee guida di cooperazione, il Ministro Riccardi ha evocato l'utilità di prestare maggior attenzione alle aree cruciali per la sicurezza dell'Italia, facendo esplicito riferimento alla fascia del Sahel (dove egli ha indicato il Niger quale Paese che andrebbe recuperato nella fascia di quelli considerati prioritari) e all'emergenza politica, ma anche umanitaria siriana.

Nella seconda parte della riunione, il Comitato Direzionale ha quindi proceduto con l'approvazione delle diverse delibere all'ordine del giorno. Si tratta di un pacchetto di iniziative di aiuto a favore dei Pvs per un ammontare complessivo di circa 20 milioni di euro, di cui circa la metà sono destinati a programmi a favore dell'Africa Sub-Sahariana, in conformità con i criteri di ripartizione degli aiuti previsti nelle Linee Guida triennali della Cooperazione.

In particolare, numerosi sono gli interventi in campo sanitario, nutrizionale e agricolo in Somalia attraverso Unicef, Fao, Undp, Unhcr, Ocha, per un ammontare complessivo di oltre 3 milioni di euro. Sempre in Africa, prosegue il sostegno italiano a Sudan e Sud Sudan attraverso diversi interventi per un importo, rispettivamente, di 3 e 2 milioni di euro. Per questi due Paesi sono state varate iniziative in campo sanitario, dell'istruzione e dell'assistenza umanitaria a favore delle popolazioni colpite dal conflitto civile.

In Asia, in primo piano resta ancora l'Afghanistan, Paese per il quale sono stati approvati progetti per un ammontare complessivo di 5 milioni di euro. Tra le iniziative deliberate figurano un programma di sostegno alla ricostruzione del Paese attraverso la Banca Mondiale e, sul canale bilaterale, un'iniziativa in campo infrastrutturale.

Confermato infine l'impegno italiano per il Medio Oriente, con il via libera a due iniziative in Iraq per un importo di 1,2 milioni di euro e il finanziamento di 1 milione di euro all'UNRWA per la riforma sanitaria nei campi palestinesi in Libano.

Riunione del 12 marzo 2012

Delibera n. 1

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e, in particolare, l'art. 2 comma 3 lettera b);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge n. 49/87, approvato con il DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Viste le comunicazioni di UNDP - Somalia, da ultimo del 28 aprile 2011 e del 20 gennaio 2012, relative alla richiesta di prosecuzione del sostegno italiano alle attività generatrici di reddito per la popolazione somala, attraverso il programma *Employment Generation for Early Recovery* (EGER);

Viste le delibere del Comitato Direzionale n. 30 del 14 giugno 2007 e n. 35 del 31 marzo 2008, di approvazione di contributi agli appelli consolidati delle Nazioni Unite per la realizzazione, da parte delle Agenzie ONU, di programmi a favore della Somalia, tra i quali quello menzionato;

Vista la delibera n. 34 del Comitato Direzionale del 14 giugno 2011 che allocava a favore del programma in esame la somma di euro 500.000, a valere sul decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 228, recante, "Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia", convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 2011, n. 9, quale prima tranche del contributo previsto per l'anno in corso;

Vista l'opportunità di concedere l'ulteriore contributo di euro 500.000 promesso per la realizzazione del citato programma, raggiungendo così l'importo complessivo di euro 1.000.000, come concordato con UNDP;

Visto il decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa", che mette a disposizione le risorse finanziarie necessarie alla II tranche del contributo originariamente previsto;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio O1, T1 (Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone il cui reddito è inferiore a 1 dollaro al giorno) - tipo di Aiuto: slegato al 100%;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvata la concessione di un contributo volontario ad UNDP per la realizzazione del programma in **Somalia** denominato "*Employment Generation for Early Recovery* (EGER) II tranche", per l'importo di Euro 500.000,00, a valere sul Capitolo di spesa 2180/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo - per l'esercizio 2012.

AID 9630.02.5

Delibera n. 2

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare l'art. 1, comma 2, l'art. 2, commi 1 e 3 lett. b);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge n. 49/87, approvato con il DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante “Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l’amministrazione della difesa”;

Vista la richiesta dell’UNHCR a Nairobi del 20.01.2012 di finanziare il progetto in Somalia-Puntland denominato “Protection, Health and Livelihood Interventions for Refugees, Asylum Seekers, host communities and internally displaced persons in Puntland”, nel quadro dell’Appello Consolidato (CAP) delle Nazioni Unite per il 2012;

Considerata l’opportunità, condivisa dall’Ambasciata/UTL di Nairobi, di concedere il contributo richiesto;

Considerato che l’iniziativa corrisponde al raggiungimento dell’Obiettivo del Millennio O1 “Sradicare la povertà estrema e la fame”, T3 “Dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffre la fame” - tipo di Aiuto: slegato al 100%;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvata la concessione di un contributo volontario a favore di UNHCR per la realizzazione del programma in **Somalia** denominato “*Protection, Health and Livelihood Interventions for Refugees, Asylum Seekers, host communities and internally displaced persons in Puntland*” per l’importo di €500.000,00, a valere sul Capitolo di spesa 2180/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo - per l’esercizio 2012.

AID 9794.01.3

Delibera n. 3

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987 n. 49 recante “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in via di Sviluppo” ed in particolare gli articoli 1 comma 2 e comma 4; art. 2 comma 3, lett. b); art. 9 comma 4 lett. d); art. 11 comma 1 ed il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. 12 aprile 1988 n. 177;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l’art. 4 della Legge 23 dicembre 1993, n. 559 che integra e modifica alcuni articoli della Legge n. 49/87;

Visto il Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215 recante “Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l’amministrazione della difesa”, con particolare riferimento al Capo II, Art. 7, comma 3;

Considerata la necessità di porre in essere interventi di emergenza destinati ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione somala colpita dalla persistente crisi umanitaria in atto nel paese, nonché il sostegno alla ricostruzione civile;

Considerato che questa DGCS ha ritenuto opportuno attivarsi con un contributo volontario multilaterale d’emergenza a favore dell’OCHA (*Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*) per un importo complessivo di euro 500.000,00 (cinquecentomila/00), inteso a sostenere le attività di coordinamento della risposta umanitaria in Somalia;

Considerato che la Cooperazione italiana si avvale da diversi anni della struttura dell'OCHA per soccorrere i PVS colpiti da particolari eventi eccezionali che determinino gravi situazioni di emergenza;

Considerato che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di sviluppo del Millennio O8 – T1;
Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti;

Delibera

La concessione di un contributo volontario d'emergenza di Euro 500.000,00 (cinquecentomila/00) all'OCHA per sostenere le attività di coordinamento in **Somalia**, al fine di assicurare la prima assistenza umanitaria e la protezione alla popolazione somala più vulnerabile.

Cap. 2180/0600. Esercizio Finanziario 2012, a valere sui fondi 2012 del Decreto Legge sulle Missioni di Pace Italiane all'estero (Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215).

Il contributo è di tipo slegato.

Organismo Esecutore: OCHA (*Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*)

AID 009801.01.3

Delibera n. 4

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987 n. 49 recante "Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo" ed in particolare gli articoli 1 comma 2 e comma 4; art. 2 comma 3, lett. b); art. 9 comma 4 lett. d); art. 11 comma 1 ed il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. 12 aprile 1988 n. 177;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'art. 4 della Legge 23 dicembre 1993, n. 559 che integra e modifica alcuni articoli della Legge n. 49/87;

Visto il Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215 recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa", con particolare riferimento al Capo II, Art. 7, comma 3;

Considerata la necessità di porre in essere interventi nutrizionali e terapeutici di emergenza in risposta alla persistente crisi umanitaria in atto in Somalia, che colpisce le popolazioni vulnerabili somale ed in particolare le donne ed i bambini;

Considerato che questa DGCS ha ritenuto opportuno attivarsi con un contributo volontario multilaterale d'emergenza a favore dell'UNICEF (*United Nations Children's Fund*) per un importo complessivo di Euro 800.000,00 (ottocentomila/00), inteso a sostenere gli interventi nel settore nutrizionale svolti dall'Organismo in Somalia, nel quadro dell'Appello delle Nazioni Unite 2012 per la Somalia;

Considerato che la Cooperazione italiana si avvale da diversi anni della struttura dell'UNICEF per soccorrere i PVS colpiti da particolari eventi eccezionali che determinino gravi situazioni di emergenza;

Considerato che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di sviluppo del Millennio O1 – T3;
Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti;

Delibera

La concessione di un contributo volontario d'emergenza di Euro 800.000,00 (ottocentomila/00) all'UNICEF per il sostegno degli interventi nel settore nutrizionale svolti dall'Organismo in **Somalia** ed intesi a fornire assistenza

terapeutica e nutrizionale alle donne incinte ed i bambini somali malnutriti.

Cap. 2180/0600. Esercizio Finanziario 2012, a valere sui fondi 2012 del Decreto Legge sulle Missioni di Pace Italiane all'estero (Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215).

Il contributo è di tipo slegato.

Organismo Esecutore: UNICEF (*United Nations Children's Fund*)

AID 009805.01.4

Delibera n. 5

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987 n. 49 recante “Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo” ed in particolare gli articoli 1 comma 2 e comma 4; art. 2 comma 3, lett. b); art. 9 comma 4 lett. d); art. 11 comma 1 ed il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. 12 aprile 1988 n. 177;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'art. 4 della Legge 23 dicembre 1993, n. 559 che integra e modifica alcuni articoli della Legge n. 49/87;

Visto il Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215 recante “Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa”, con particolare riferimento al Capo II, Art. 7, comma 3;

Considerata la necessità di porre in essere interventi di emergenza destinati ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione somala colpita dalla persistente crisi umanitaria in atto nel paese, nonché il ripristino delle capacità locali di autosostentamento;

Considerato che questa DGCS ha ritenuto opportuno attivarsi con un contributo volontario multilaterale d'emergenza a favore della FAO (*Food and Agriculture Organization*) per un importo complessivo di Euro 700.000,00 (settecentomila/00), volto a sostenere interventi agricoli d'emergenza in Somalia, in risposta al piano dell'Organismo denominato “*Emergency Response Programme to the Humanitarian Crisis in Somalia – 2012*”;

Considerato che la Cooperazione italiana si avvale da diversi anni della struttura della FAO per soccorrere i PVS colpiti da particolari eventi eccezionali che determinino gravi situazioni di emergenza;

Considerato che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di sviluppo del Millennio O1 – T3;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti;

Delibera

La concessione di un contributo volontario d'emergenza di Euro 700.000,00 (settecentomila/00) alla FAO per la **Somalia**, inteso a migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale nel paese nonché a ripristinare le capacità di autosostentamento delle popolazioni vulnerabili, in particolare nelle aree fluviali della Somalia centro-meridionale.

Cap. 2180/0600. Esercizio Finanziario 2012, a valere sui fondi 2012 del Decreto Legge sulle Missioni di Pace Italiane all'estero (Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215).

Il contributo è di tipo slegato.

Organismo Esecutore: FAO (*Food and Agriculture Organization*)

AID 009806.01.6

Delibera n. 6*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare l'art. 1, comma 2, l'art. 2, commi 1 e 3 lett. b);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge n. 49/87, approvato con il D.P.R. n. 177 del 12 aprile 1988;

Visto il Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa";

Visto il documento denominato "Sudan. UN and Partners Work Plan 2012" (WP 2012), che stabilisce le priorità che guideranno l'azione umanitaria in Sudan nell'anno in corso e quantifica in oltre un miliardo di dollari le necessità per la realizzazione di programmi di assistenza e sviluppo a favore del Paese da parte delle Agenzie ONU;

Visto che il citato documento indica il Darfur tra le aree maggiormente bisognose di assistenza umanitaria, in particolare per l'elevato numero di sfollati interni, tuttora ospitati nei campi profughi;

Considerata l'opportunità, condivisa dall'Ambasciata/UTL di Khartoum, di contribuire alla realizzazione del programma dell'UNHCR denominato "Protection and assistance for IDPs, conflict-affected people, and returnees in Darfur", nel quadro del citato Work Plan 2012 delle Nazioni Unite per il Sudan;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio O1 "Sradicare la povertà estrema e la fame", T3 "Dimezzare, fra il 1990 e 2015, la percentuale di persone che soffre la fame" - tipo di Aiuto: slegato al 100%;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvata la concessione di un contributo volontario a favore dell'UNHCR, per la realizzazione del programma in **Sudan** denominato "Protection and assistance for IDPs, conflict-affected people, and returnees in Darfur", nel quadro del Work Plan delle Nazioni Unite per il 2012 (WP 2012), codice WP SUD-12/P-HR-RL/46985, per l'importo di € 500.000,00, a valere sul Capitolo di spesa 2180/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo - per l'esercizio 2012.

AID 9792.01.6

Delibera n. 7*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare l'art. 1, comma 2, l'art. 2, commi 1 e 3 lett. b);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge n. 49/87, approvato con il D.P.R. n. 177 del 12 aprile 1988;

Visto il Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione

alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa”;

Visto il documento dell' UNICEF denominato “*Country Program Document*” (CDP) per il Sudan per il periodo 2009-2012;

Considerata l'opportunità, condivisa dall'Ambasciata/UTL di Khartoum, di contribuire alla realizzazione del programma dell'UNICEF denominato “*Establish Child Friendly Schools (CFS) in East Sudan*” che rientra tra gli obiettivi previsti dal citato CDP;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio prevalente O2 (Rendere universale l'educazione primaria) target T1 (Assicurare che ovunque, entro il 2015, i bambini, sia maschi che femmine, possano completare un ciclo completo di istruzione primaria) - tipo di Aiuto: slegato al 100%;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvata la concessione di un contributo volontario a favore dell'UNICEF, per la realizzazione del programma in **Sudan** denominato “*Establish Child Friendly Schools (CFS) in East Sudan*”, nel quadro del *Country Program Document*” (CDP) per il Sudan per il periodo 2009-2012, codice E/ICEF/2008/P/L.12, per l'importo di €1.500.000,00, a valere sul Capitolo di spesa 2180/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo - per l'esercizio 2012.

AID 9798.01.4

Delibera n. 8

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987 n. 49 recante “Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo” ed in particolare gli articoli 1 comma 2 e comma 4; art. 2 comma 3, lett. b); art. 9 comma 4 lett. d); art. 11 comma 1 ed il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. 12 aprile 1988 n. 177;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'art. 4 della Legge 23 dicembre 1993, n. 559 che integra e modifica alcuni articoli della Legge n. 49/87;

Visto il Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215 recante “Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa”, con particolare riferimento al Capo II, Art. 7, comma 3;

Considerata la necessità di porre in essere interventi di assistenza umanitaria e protezione al fine di migliorare le modalità di accogliimento e le condizioni di vita dei rifugiati e richiedenti asilo in Sudan orientale;

Considerato che questa DGCS ha ritenuto opportuno attivarsi con un contributo volontario multilaterale d'emergenza a favore dell'UNHCR (*United Nations High Commissioner for Refugees*) per un importo complessivo di Euro 1.000.000,00 (un milione/00), inteso a finanziare il progetto dell'Organismo intitolato “*Enhancing Protection and Basic Services Provision for Asylum-seekers and Refugees in Eastern Sudan*”, nel quadro dell'Appello delle Nazioni Unite per il 2012 denominato “*Sudan_UN and Partners Work Plan 2012*”;

Considerato che la Cooperazione Italiana si avvale da diversi anni della struttura dell'UNHCR per soccorrere i PVS colpiti da particolari eventi eccezionali che determinino gravi situazioni di emergenza;

Considerato che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di sviluppo del Millennio O8 – T1;
Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti;

Delibera

La concessione di un contributo volontario d'emergenza di Euro 1.000.000,00 (un milione/00) all' UNHCR per sostenere interventi d'emergenza in **Sudan** volti a migliorare le modalità di accoglimento e le condizioni di vita dei rifugiati e richiedenti asilo nel Sudan orientale, attraverso attività di protezione e la fornitura dei servizi di base nel settore sanitario ed educativo.

Cap. 2180/0600. Esercizio Finanziario 2012, a valere sui fondi 2012 del Decreto Legge sulle Missioni di Pace Italiane all'estero (Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215).

Il contributo è di tipo slegato.

Organismo esecutore: UNHCR (*United Nations High Commissioner for Refugees*)

AID 9810.01.0

Delibera n. 9

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare l'art. 1, comma 2, l'art. 2, commi 1 e 3 lett. b);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge n. 49/87, approvato con il D.P.R. n. 177 del 12 aprile 1988;

Visto il Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa";

Vista la proposta, elaborata da UNICEF, per il progetto in Sud Sudan denominato "*Delivery of minimum response package of child health services to all newly displaced and vulnerable populations in South Sudan*" nel quadro dell' Appello Consolidato delle Nazioni Unite per il 2012 (CAP-2012);

Considerata l'opportunità, condivisa dall'Ambasciata/UTL di Addis Abeba, competente per il Sud Sudan, di contribuire alla realizzazione del citato progetto;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio prevalente O4 – T1, "Ridurre di 2/3 tra il 1990 e il 2015 la mortalità infantile dei bambini al di sotto dei 5 anni". Tipo di aiuto: slegato al 100%;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvata la concessione di un contributo volontario a favore dell'UNICEF, per la realizzazione del programma in **Sud Sudan** denominato "*Delivery of minimum response package of child health services to all newly displaced and vulnerable populations in South Sudan*", nel quadro dell' Appello Consolidato delle Nazioni Unite per il 2012 (CAP-2012), codice CAP SSD-12/H/46271, per l'importo di €1.500.000,00, a valere sul Capitolo di spesa 2180/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo - per l'esercizio 2012.

AID 9796.01.0

Delibera n. 10*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la Legge 26 febbraio 1987 n. 49 sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215 relativo alla proroga delle missioni internazionali;

Tenuto conto che a partire dal 2006 ed in seguito all'appello del Governo libanese lanciato a Vienna il 23 giugno 2008 durante la Conferenza Internazionale dei donatori sulla ricostruzione del campo profughi palestinesi di Nahr El-Bared, l'Italia si è impegnata ad assistere i profughi palestinesi e sostenere così il dialogo libano - palestinese;

Considerato che il finanziamento richiesto con lettera del 24 febbraio 2012 dall'UNRWA (*United Nations Relief and Works Agency*) al Governo italiano ha l'obiettivo specifico di assicurare i servizi sanitari nei campi profughi in Libano;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo del Millennio O1 (Sradicare la povertà estrema e la fame), Target 3 (Dimezzare tra il 1990 e il 2015 la percentuale di persone che soffre la fame);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvato il contributo volontario all'UNRWA di € 1.000.000,00 nell'ambito dell'iniziativa in **Libano** denominata "UNRWA Riforma Sanitaria in Libano", a valere sul Capitolo di bilancio 2180/0300, P.G. 3 dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri per l'Esercizio Finanziario 2012.

Finanziamento: slegato

AID 9809.01.5

Delibera n. 11*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare l'art. 2, commi 4 e 5;

Visto il Regolamento di esecuzione approvato con D.P.R. 12.4.1988 n. 177;

Visto l'invito rivolto dal Governo afghano a tutti i donatori durante le Conferenze di Londra del 2006 e 2010, Parigi 2008 e Kabul 2010, affinché essi privilegino i Fondi Fiduciari, quali strumenti di finanziamento che meglio garantiscono l'*ownership* afghana e il coordinamento interdonatori nel sostegno al processo di ricostruzione e sviluppo del Paese;

Visto il Rapporto Trimestrale dell'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund* (ARTF) per l'anno afghano 1390 (21 marzo 2011 – 21 settembre 2011);

Visto l'Administrator's Report on Financial Status As of December 21 2011;

Vista l'importanza di continuare a sostenere l'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund* (ARTF) della Banca Mondiale, per il ruolo centrale che svolge nel processo di sviluppo del Paese;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

La concessione di un contributo volontario alla Banca Mondiale per l'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund* (ARTF) di €3.000.000,00, quale strumento essenziale a sostegno del processo di ricostruzione, democratizzazione e sviluppo dell'**Afghanistan**.

Il finanziamento graverà sul Capitolo 2180/0500 per l'esercizio finanziario 2012.

Il finanziamento è di tipo slegato.

Obiettivo di sviluppo e target correlato: O1/T1

Settore OCSE/DAC: 15110

AID 8050.09.2

Delibera n. 12*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo e, in particolare, l'art. 2;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge, approvato con DPR 12 aprile 1988 n. 177;

Vista la Legge di stabilità 12 novembre 2011, n. 183;

Vista la legge 12 novembre 2011 n. 184 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012" e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014 e, in particolare l'Unità Previsionale di Base n. 9 "Cooperazione allo Sviluppo" dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri;

Considerate le attività di cooperazione che l'UNFPA (United Nations Population Fund) realizza per il miglioramento della salute riproduttiva delle donne e di quella materno-infantile, anche in contesti umanitari per la promozione dell'uguaglianza di genere e dei diritti umani fondamentali;

Considerato che tali attività contribuiscono al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio O5 "Improve Maternal Health" – Target 5.B – Tipo di Aiuto: slegato;

Considerato che nel 2007 l'UNFPA e l'UNICEF hanno lanciato l'iniziativa congiunta multi-donatori "Female Genital Mutilation/Cutting: Accelerating Change";

Considerato che l'UNFPA è "Administrative Agent" per conto dell'UNICEF relativamente ai finanziamenti erogati dai donatori;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

La concessione per l'anno 2012 di un contributo volontario all'UNFPA (United Nations Population Fund) di Euro 100.000,00 (centomila).

Il finanziamento graverà sul capitolo 2180/0200 dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri.

Finanziamento: slegato

M. O5, T5.B

AID 5110.20.6

Delibera n. 13*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e, in particolare, l'art. 2;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge, approvato con DPR 12 aprile 1988 n. 177;

Vista la Legge di stabilità 12 novembre 2011 n. 183;

Vista la Legge 12 novembre 2011 n. 184 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012" e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014 e, in particolare l'Unità Previsionale di Base n. 9 "Cooperazione allo Sviluppo" dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri;

Considerate le attività di cooperazione che l'UNDESA (*United Nations Department of Economic and Social Affairs*) realizza nei settori delle risorse umane e del rafforzamento istituzionale (*Capacity Building*). Tali attività vengono finanziate attraverso un Fondo Fiduciario nel quale confluiscono contributi volontari annuali per le risorse umane (Programmi JPO e Fellowship) e per i programmi di supporto istituzionale (*Capacity Building*);

Considerato che tali attività contribuiscono al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio O1; "Eradicate extreme poverty and hunger", Target 1 "Reduce by half the proportion of people living on less than a dollar a day";

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

La concessione per l'anno 2012 di un contributo volontario all'UNDESA (*United Nations Department of Economic and Social Affairs*) di Euro 800.507,00 (ottocentomilacinquecentosette).

Il finanziamento graverà sul capitolo 2180/0200 dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri.

Finanziamento: slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio O1, T1.

AID 005173.30.2

Delibera n. 14*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 recante "Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo" ed in particolare gli articoli 1 comma 2 e comma 4; art.2 comma 3 lett. b); art. 9 comma 4 lett. d); art.11 comma 1 ed il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. 12 aprile 1988, n. 177;

Considerata la necessità di rispondere ad emergenze acute conseguenti a calamità naturali o causate dall'uomo con interventi tempestivi – possibilmente entro le prime 48-72 ore – con l'invio di beni umanitari nelle aree colpite e con l'uso di beni finalizzati ad alleviare le sofferenze della popolazione colpita e alla salvaguardia della vita umana;

Considerato che il Deposito di Brindisi contiene in stock beni di prima necessità destinati al soccorso nei PVS colpiti da calamità naturali o emergenze causate dall'uomo;

Vista la richiesta pervenuta dal PAM (Programma Alimentare Mondiale) in data 8 febbraio 2012 con la quale si richiede l'erogazione di un contributo finalizzato di euro 966.221,24 per le spese di gestione del Deposito delle Nazioni Unite UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*) di Brindisi, per l'esercizio 2012 - primo semestre;

Considerato che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di sviluppo del Millennio O8 – T1;
Sulla base della documentazione predisposta dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ed acquisita agli atti;

Delibera

La concessione di un contributo finalizzato di Euro 966.221,24 (novecentosessantaseimiladuecentoventuno/24) al PAM (Programma Alimentare Mondiale), per l'esercizio 2012 – primo semestre – per la partecipazione del Governo Italiano al finanziamento del fondo per la gestione del Deposito delle Nazioni Unite di Brindisi (UNHRD) per interventi umanitari a seguito di calamità, attivabili su specifica richiesta della DGCS in risposta ad appelli d'urgenza di Organizzazioni Internazionali e/o dei PVS stessi.

Cap. 2180/0600. Esercizio Finanziario 2012

Il contributo è di tipo slegato.

Organismo Esecutore: PAM/ WFP (*World Food Programme*)

AID 5410.18.2

Delibera n. 15

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 recante “Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo” ed in particolare gli articoli 1 comma 2 e comma 4; art. 2 comma 3 lett. b); art. 9 comma 4 lett. d); art.11 comma 1 ed il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. 12 aprile 1988, n. 177;

Considerata la necessità di rispondere ad emergenze acute conseguenti a calamità naturali o causate dall'uomo con interventi tempestivi – possibilmente entro le prime 48-72 ore – con l'invio di beni umanitari nelle aree colpite e con l'uso di beni finalizzati ad alleviare le sofferenze della popolazione colpita e alla salvaguardia della vita umana;

Considerato che il Deposito di Brindisi contiene in stock beni di prima necessità destinati al soccorso nei PVS colpiti da calamità naturali o emergenze causate dall'uomo;

Vista la richiesta pervenuta dal PAM (Programma Alimentare Mondiale) in data 8 febbraio 2012 con la quale si richiede, per l'esercizio 2012, l'erogazione di un contributo finalizzato di euro 1.000.000,00 (un milione / 00) per i servizi bilaterali che il PAM fornirà alla DGCS dalla base umanitaria UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*) di Brindisi e che riguarderanno le operazioni di trasporto di beni umanitari nei paesi beneficiari che verranno effettuate dal PAM con voli d'emergenza o via terra/mare;

Considerato che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di sviluppo del Millennio O8 – T1;

Sulla base della documentazione predisposta dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ed acquisita agli atti;

Delibera

La concessione di un contributo finalizzato di Euro 1.000.000,00 (un milione / 00) al PAM (Programma Alimentare Mondiale), che verrà utilizzato per finanziare i servizi bilaterali forniti dal PAM alla DGCS necessari ad interventi umanitari a seguito di calamità, attivabili su specifica richiesta della DGCS in risposta ad appelli d'emergenza di Organizzazioni Internazionali e/o dei PVS stessi.

Cap. 2180/0600. Esercizio Finanziario 2012

Il contributo è di tipo slegato.

Organismo Esecutore: PAM/ WFP (*World Food Programme*)

AID 5410.19.3

Delibera n. 16

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987 n. 49 sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visti il D.L. 12.07.2011, n. 107 e il D.L. 29 dicembre 2011, n. 215 per Interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace;

Vista la Delibera del Direttore Generale n. 210 del 15.09.2011 con la quale è stata approvata l'iniziativa in Iraq denominata "Coordinamento Paese" per un importo complessivo di €695.000,00 sul 2011;

Vista la Delibera del Direttore Generale n. 290 del 22.12.2011 con cui è stata rifinanziata la componente in loco per un importo di €80.000,00;

Considerato che l'iniziativa ha l'obiettivo di contribuire alla realizzazione del piano di ricostruzione del Paese programmato nella Strategia Nazionale di Sviluppo irachena, favorendo la realizzazione delle attività di Cooperazione italiana in Iraq riguardo a iniziative in corso o di nuova attuazione e di coadiuvare l'Ambasciata d'Italia a Baghdad con funzioni di assistenza tecnica alle Autorità locali e di coordinamento;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo del Millennio O8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo), T2 (Sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvato il finanziamento di €957.000,00 per l'iniziativa in **Iraq** denominata "Coordinamento Paese", a valere sul Capitolo di bilancio 2182/3300, P.G. 6 dello stato di previsione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - Ministero degli Affari Esteri per l'Esercizio Finanziario 2012, l'importo totale è così suddiviso:

- Fondo Esperti: AID 9655.01.5 - €555.000,00 Finanziamento legato
- Fondo in loco: AID 9655.02.6 - €165.000,00 Finanziamento slegato
- Task Force Iraq: AID 9655.03.0 - €237.000,00 Finanziamento legato

Delibera n. 17

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987 n. 49 sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177 ed in particolare gli art. 7 e 18;

Visto l'art. 12 della L. 241/1990

Visto il Decreto-Legge 29 dicembre 2011, n. 215 relativo alla proroga delle missioni internazionali;

Considerato che l'iniziativa in Iraq denominata "Master di Alta formazione in Studi e Relazioni Politico - Economiche Internazionali in favore di 15 Diplomatici iracheni" nasce a seguito dei buoni risultati raggiunti nei corsi precedenti finanziati dal Ministero degli Affari Esteri italiano;

Tenuto conto che l'iniziativa mira alla collaborazione con le Autorità e le Istituzioni locali nell'opera di ricostruzione dell'Iraq con l'obiettivo specifico di fornire un supporto al Ministero degli Affari Esteri iracheno mediante la formazione di diplomatici altamente qualificati;

Considerato che l'ammontare complessivo dell'iniziativa è di € 350.000,00 di cui a carico della DGCS € 245.000,00 corrispondente al 70%, mentre il restante 30% pari a € 105.000,00 è a carico dell'ente esecutore, che verrà selezionato a seguito di procedura ad evidenza pubblica;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo del Millennio O8 (Sviluppare una partnership globale con lo sviluppo);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

Si approva il contributo di formazione di €245.000,00 nell'ambito del programma in **Iraq** denominato "Master di Alta formazione in Studi e Relazioni Politico - Economiche Internazionali in favore di 15 Diplomatici iracheni", a valere sul Capitolo di bilancio 2182/3300, P.G. 6 dello stato di previsione della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri per l'Esercizio Finanziario 2012.

AID 9799.01.6

Delibera n. 18

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, denominata "Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in Via di Sviluppo", in particolare l'articolo 2, comma 3, lett. b);

Visto che lo *United Nations Office For Project Services* (UNOPS) opera in Afghanistan attraverso il proprio Centro Operativo (AGOC);

Visto che il Governo afgano ha intrapreso un programma nazionale finalizzato allo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e al miglioramento delle condizioni socio-economiche del Paese, denominato *National and Regional Resource Corridors Program* (NRRCP), attraverso il quale si intende realizzare 1.400 km di strade nazionali e provinciali, oltre che portare a funzionalità il sistema aeroportuale;

Visto che UNOPS costituisce l'agenzia implementatrice di numerose istituzioni afgane ed è o è stata coinvolta in attività stradali e aeroportuali per conto dei Ministeri afgani competenti;

Visto che il Governo afgano considera il NRRCP una delle priorità per lo sviluppo economico del Paese, come affermato nel documento redatto a seguito della Conferenza di Kabul del 20 luglio 2010;

Vista la proposta di progetto presentata da UNOPS in data 22 febbraio 2012, che articola attività a sostegno delle istituzioni afgane per tre progetti nazionali, previsti dal NRRCP;

Viste le lettere del Ministero dei Lavori Pubblici e del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile della Repubblica Islamica di Afghanistan che chiedono all'Italia di volere prendere in considerazione la possibilità di concedere un contributo ad UNOPS per realizzare attività finalizzate alla gestione o definizione di progetti nazionali;

Considerato che la DGCS intende sostenere lo sviluppo del sistema delle infrastrutture di trasporto in Afghanistan, in particolare, ma non esclusivamente, nella regione occidentale del Paese e nella Provincia di Herat;
Vista la documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti;

Delibera

Di finanziare la realizzazione dell'iniziativa denominata "Sostegno alla Strategia di Sviluppo Afghana nel Settore Infrastrutturale" con un dono di €2.242.035,00, così ripartiti:

- AID 9808/01/3: contributo ad UNOPS di €1.822.035,00 (un milioneottocentoventiduemilatrentacinque) per le attività di assistenza tecnica ai Ministeri afgani, a valere sul cap. 2180/0500 per l'esercizio finanziario 2012. Finanziamento slegato.

- AID 9808/02/4: Fondo in loco di €120.000,00 (centoventimila) per le attività di monitoraggio, a valere sul cap. 2182/0500 per l'anno finanziario 2012. Finanziamento slegato.

- AID 9808/03/5: Fondo esperti di € 300.000,00 (trecentomila) per le missioni di monitoraggio, sul cap. 2182/0500 per l'anno finanziario 2012. Finanziamento legato.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8-T1

Settore OCSE-DAC: 21020

Delibera n. 19

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87 approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Tenuto conto che in Perù è in corso di esecuzione il secondo Programma di Conversione del debito finalizzato alla promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile delle regioni del Paese che presentano i maggiori indici di povertà;

Considerato che per favorire la realizzazione del summenzionato programma la DGCS aveva già rifinanziato, con delibera del Comitato Direzionale n. 12/2009, la componente di assistenza tecnica (Fondo in loco e Fondo esperti) dell'iniziativa per il triennio 2009-2011;

Ritenuto opportuno proseguire, anche per l'anno in corso, l'attività di assistenza tecnica alla controparte peruviana al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi descritti nell'Accordo di Conversione;

Vista la valutazione tecnico-economica dell'UTC di cui all'Appunto n. 310149 dell'11 novembre 2011;

Considerato che l'iniziativa in questione risponde alle finalità degli interventi della Cooperazione italiana ed in particolare al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O1 - T2;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti;

Delibera

Il rifinanziamento dell'iniziativa in **Perù** denominata "Assistenza tecnica al Programma di conversione del debito" (AID n. 7234) per un importo complessivo di €210.000, a valere sul Cap. 2182/0500, così ripartiti:

– Fondo in loco € 96.400 - slegato

– Fondo esperti €113.600 - legato

Grado di slegamento complessivo dell'iniziativa: 46%

Delibera n. 20*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87 approvato con DPR 12 aprile 1988, n.177;

Vista la delibera del Comitato Direzionale n. 352 del 20 ottobre 1988 con la quale veniva approvata l'iniziativa in Perù denominata "Programma agro-zootecnico e sanitario della Provincia di Cañete" (AID 2572), affidata all'Istituto per la Cooperazione Universitaria (ICU);

Considerato che successivamente alla sua approvazione, l'iniziativa in questione era stata temporaneamente sospesa a causa del peggioramento delle condizioni di sicurezza nelle aree del progetto e che l'ICU, d'intesa con la DGCS, aveva sostenuto ed anticipato le spese per alcune missioni effettuate in Perù tra il 1989 e il 1990 con l'obiettivo di realizzare uno studio di fattibilità che tenesse conto delle mutate condizioni di sicurezza dell'area;

Considerata la Convenzione firmata tra MAE/DGCS e ICU sottoscritta il 19 settembre 1991 e perfezionata nel dicembre di quello stesso anno, con la quale veniva affidata alla ONG in questione la realizzazione del suddetto progetto in Perù, rielaborato sulla base delle risultanze del nuovo studio di fattibilità;

Viste le richieste dell'ICU di ottenere il rimborso delle spese sostenute (€61.117,83) per le missioni effettuate nell'area di intervento nel 1989-1990 per realizzare lo studio di fattibilità necessario alla rielaborazione dell'originaria proposta di finanziamento UTC;

Visto il parere favorevole dell'Ufficio X – DGCS al pagamento delle suddette spese anche in considerazione dell'analogia del caso di cui trattasi con la fattispecie oggetto della sentenza del Tribunale ordinario di Roma n. 979/2011 - integralmente favorevole all'ICU - che, in applicazione dell'art. 10 comma II del D.L. n. 347/96, convertito con L. 426/96, condanna il MAE al pagamento delle spese anticipate dall'ICU in esecuzione di una Convenzione sottoscritta dalle Parti in questione per un progetto in Guatemala;

Considerato che risultano soddisfatte le condizioni richieste dalla suddetta norma perché anche le spese anticipate in esecuzione della Convenzione relativa all'iniziativa in Perù possano essere riconosciute all'ICU;

Considerata la necessità di finanziare una nuova iniziativa, a valere sul cap. 2182, per poter rimborsare le spese per il sopra menzionato studio di fattibilità realizzato dall'ICU dal momento che non è possibile utilizzare le somme perenti, riscritte in bilancio nel 2008 e non utilizzate entro lo stesso esercizio finanziario;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti;

Considerato che il progetto presentato risponde alla finalità degli interventi della Cooperazione italiana ed in particolare al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio O8 - T1;

Delibera

Il finanziamento di €61.117,83 per una nuova iniziativa denominata "**Perù** - Programma agro-zootecnico e sanitario della Provincia di Cañete. Spese per studio di fattibilità riconosciute all'ICU".

Cap. 2182/0500

Finanziamento: Dono

Grado di slegamento: 100% legato

Obiettivi del Millennio: O8 - T1

Settore OCSE/DAC: 43010

Temî OCSE/DAC: Gender Equality – not applicable / Aid to environment - not applicable/ Participatory Development/Good Governance – Principal Objective / Trade Development Marker – Not applicable / Rio Markers: Adaptation: not applicable / Biodiversity – not applicable / Climate change – not applicable / Desertification – not applicable

AID 9791.01.4

Delibera n. 21*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987 n. 49, sulla “Nuova disciplina della cooperazione dell’Italia con Paesi in via di sviluppo” e in particolare gli artt. 1 comma 2; 2, comma 3, lettera e); 5 comma 3; 28 e 29;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge 49/87, approvato con DPR n. 177 del 12 aprile 1988 e, in particolare, gli artt. 43 e 44;

Vista la delibera n. 73 del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo del 9 ottobre 2006 relativa all’approvazione del documento “Progetti promossi da ONG – Procedure di presentazione e gestione”;

Visto il D.M. n.337 del 15 settembre 2004 recante: “Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative”;

Visto il D.L. n. 1 del 1 gennaio 2010, articolo 2, comma 1 recante “Disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l’attivazione del Servizio europeo per l’azione esterna e per l’Amministrazione della Difesa”, così come convertito in legge n. 30 del 5 marzo 2010;

Visto il D.L. n. 215 del 29 dicembre 2011, recante “Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l’amministrazione della difesa”, così come convertito in legge con atto Senato n. 3128 del 22 febbraio 2012, non ancora pubblicato in G.U.;

Vista la domanda di contributo di Euro 301.459,00 presentata in data 15 febbraio 2012 dalla ONG ActionAid riconosciuta idonea ai sensi dell’art. 28 della Legge 49/87, per il progetto “Miglioramento della sicurezza alimentare per le comunità rurali più povere della regione di Gabiley” il quale prevede un contributo MAE di Euro 301.459,00 una partecipazione della ONG proponente di Euro 77.748,00 (monetizzato) e della controparte di Euro 52.000,00;

Vista la Delibera n. 6 del 15.03.2010 del Comitato Direzionale relativa all’aumento dei massimali di cui al punto 1 della Sezione I – Ammissibilità e priorità della Domanda, della Delibera n.73 del 09.10.2006;

Vista l’istruttoria svolta dai competenti Uffici della DGCS dalla quale emerge che il progetto in questione è redatto conformemente ai requisiti previsti dalle procedure vigenti; che risponde alle linee guida territoriali e tematiche 2012-2014 della Cooperazione Italiana per la Somalia e che presenta evidenti caratteri qualitativi e di sostenibilità;

Considerato che il progetto persegue l’Obiettivo di sviluppo del Millennio O1 – T3;

Ritenuto che il progetto risulta integrato ed in sinergia con gli interventi della Cooperazione italiana in loco;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

Si approva la proposta di contributo per il programma promosso da Organismo non Governativo, di seguito indicato: **Somalia** - AID 9811/AAI/SOM “Miglioramento della sicurezza alimentare per le comunità rurali più povere della regione di Gabiley” a condizione che l’iniziativa in territorio somalo venga condotta unicamente attraverso personale assunto in loco e comunque non di nazionalità italiana.

Contributo: slegato

Obiettivo di sviluppo del Millennio e target correlati: O1 – T3

Organismo esecutore: ActionAid

Importo totale del contributo: €301.459,00 in un’unica annualità, anno 2012.

L’importo totale del finanziamento di € 301.459,00 graverà sul capitolo di spesa 2181.

Delibera n. 22*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987 n. 49, sulla “Nuova disciplina della cooperazione dell’Italia con Paesi in via di sviluppo” e in particolare gli artt. 1 comma 2; 2, comma 3, lettera e); 5 comma 3; 28 e 29;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge 49/87, approvato con DPR n. 177 del 12 aprile 1988 e, in particolare, gli artt. 43 e 44;

Vista la delibera n. 73 del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo del 9 ottobre 2006 relativa all’approvazione del documento “Progetti promossi da ONG – Procedure di presentazione e gestione”;

Visto il D.M. n. 337 del 15 settembre 2004 recante: “Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative”;

Visto il D.L. n. 1 del 1 gennaio 2010, articolo 2, comma 1 recante “Disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l’attivazione del Servizio europeo per l’azione esterna e per l’Amministrazione della Difesa”, così come convertito in legge n. 30 del 5 marzo 2010;

Visto il D.L. n. 215 del 29 dicembre 2011, recante “Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l’amministrazione della difesa”, così come convertito in legge con atto Senato n. 3128 del 22 Febbraio 2012, non ancora pubblicato in G.U.;

Vista la domanda di contributo di Euro 490.952,00, presentata in data 13 febbraio 2012 dalla ONG CUAMM riconosciuta idonea ai sensi dell’art. 28 della Legge 49/87, per il progetto “Supporto alla riapertura della scuola annessa all’ospedale di Lui per l’attivazione dei corsi di ostetricia ed infermieristica - Contea di Mundi Est, Sud Sudan”, il quale prevede un contributo MAE di Euro 490.952,00, una partecipazione della Ong proponente di Euro 105.808,00 (di cui Euro 64.308,00 monetizzato e Euro 41.500,00 valorizzato) e della controparte di Euro 94.600,00;

Vista la Delibera n. 6 del 15.03.2010 del Comitato Direzionale relativa all’aumento dei massimali di cui al punto 1 della Sezione I – Ammissibilità e priorità della Domanda, della Delibera n. 73 del 09.10.2006;

Vista l’istruttoria svolta dai competenti Uffici della DGCS dalla quale emerge che il progetto in questione è redatto conformemente ai requisiti previsti dalle procedure vigenti; che risponde alle linee guida territoriali e tematiche 2012-2014 della Cooperazione Italiana per il Sud Sudan e che presenta evidenti caratteri qualitativi e di sostenibilità;

Considerato che il progetto persegue l’Obiettivo di sviluppo del Millennio O5 – Target T1;

Ritenuto che il progetto risulta integrato ed in sinergia con gli interventi della cooperazione italiana in loco;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

Si approva la proposta di contributo per il programma promosso da Organismo non Governativo, di seguito indicato: **Sud Sudan - AID 9802/CUAMM/SSD**: “Supporto alla riapertura della scuola annessa all’ospedale di Lui per l’attivazione dei corsi di ostetricia ed infermieristica - Contea di Mundi Est, Sud Sudan”;

Contributo: slegato

Obiettivo di sviluppo del Millennio e target correlati: O5 – T1

Organismo esecutore: Fondazione di Religione “Opera San Francesco Saverio”- CUAMM

Importo totale del contributo: €490.952,00 in un’unica annualità, anno 2012.

Per l’iniziativa sopra descritta è altresì previsto l’importo di €63.000 a carico della DGCS, per oneri previdenziali e assicurativi.

L’importo totale del finanziamento di €553.952,00 graverà sul capitolo di spesa 2181.

Delibera n. 23*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la Legge 26 febbraio 1987 n. 49, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo ed in particolare gli artt. 9, comma 4, lettera e), 17, 21 e 22;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge n. 49/87, approvato con D.P.R. n.177 del 12 aprile 1988; .

Visto il DI 863/1988 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 13 ultimo comma;

Vista la delibera n. 168 del Comitato Direzionale dell'8 novembre 2010, che disciplina l'invio in missione di durata inferiore a quattro mesi ("breve missione") del personale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo di cui all'art. 17 lettera a) Legge n. 49/87 ed in particolare l'art. 8 comma 2 e l'art. 10 comma 4;

Visto il Decreto Legge 29 dicembre 2011 n. 215, e la relativa autorizzazione di spesa di cui al primo comma dell'Art. 7 del citato provvedimento ad integrazione degli stanziamenti di cui alla Legge 26 febbraio 1987 n. 49, nel quadro degli interventi di cooperazione in favore del Pakistan;

Visto l'atto n. 24102 del 30 gennaio 2012 a firma del Sig. Ministro degli Esteri con cui viene autorizzato, in esecuzione a quanto disposto dalla legge n. 49 del 26/02/1987 e dal D.L. n. 347 del 01/07/1996 art. 11 comma 1, convertito in legge in data 08/08/1996 con Legge n. 426, il rifinanziamento dell'iniziativa di emergenza in Pakistan (AID 9553) per un importo pari a 1 milione di euro;

Attesa la necessità di poter assicurare, in un contesto di alta sensibilità sotto il profilo della sicurezza, la indispensabile assistenza tecnica ed amministrativa, nonché il coordinamento e il monitoraggio delle attività di emergenza necessarie per il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa e la corretta gestione dei fondi allocati, assicurandone la massima continuità in accordo alle vigenti disposizioni;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È esteso ad un massimo di dieci mesi il termine di cui all'art. 8.2 della Delibera n. 168 del Comitato Direzionale dell'8 novembre 2010, ai fini del computo della durata complessiva delle brevi missioni nel Paese, in considerazione delle condizioni di crisi umanitaria e di sicurezza in cui versa il Pakistan.

AID 9553.01.4

Delibera n. 24*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge n. 49 del 26-2-1987 sulla disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge, approvato con DPR n. 177 del 12-04-1988;

Vista la delibera del Comitato Direzionale n. 39 del 15 marzo 2010 con la quale si approvava il finanziamento di € 1.782.000,00 per la realizzazione dell'iniziativa nella Regione Centro-Americana e Caraibica denominata "Rete Regionale per l'appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè - Seconda fase", da realizzarsi a cura dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare, suddiviso come segue:

2010 - €199.430,00

2011 - €1.037.630,00

2012 - €544.940,00

Considerata la drastica riduzione dei fondi a disposizione della DGCS che non consente di garantire la copertura finanziaria della annualità 2012 dell'iniziativa;

Visto il Piano Operativo della annualità 2011, rimodulato dallo IAO a seguito della riduzione del finanziamento

a disposizione, sul quale l'UTC ha espresso parere tecnico favorevole specificando che le attività previste risultano coerenti con gli obiettivi e le metodologie previste dal Programma;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

La riduzione dell'importo dell'iniziativa nella Regione Centro-Americana e Caraibica denominata "Rete Regionale per l'appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè - Seconda fase", da €1.782.000,00 a €1.237.060,00 e il conseguente disimpegno della annualità 2012 del finanziamento, per un importo di €544.940,00.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O7 – T1

Finanziamento: legato

Settore OCSE/DAC: 31161

Temi OCSE/DAC: Sviluppo partecipativo/Buon Governo: Obiettivo significativo; Uguaglianza di genere: Obiettivo significativo; Ambiente: Obiettivo significativo

Aid for Trade: Obiettivo significativo

Convenzione di Rio: Cambiamenti climatici: Non applicabile; Biodiversità: Non applicabile; Desertificazione: Non applicabile.

AID 8119.04.2.

Delibera n. 25

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987 n. 49 sulla disciplina della Cooperazione italiana con i Paesi in via di Sviluppo, in particolare l'art. 9, comma 4 lett. e);

Visto l'art.11 del D.M. 863 del 19.2.1988 che disciplina i viaggi di servizio in Italia degli esperti espatriati;

Considerato che si è resa necessaria la presenza in Italia dei Direttori delle Unità Tecniche Locali di Beirut, Kabul, La Paz, Pechino, Maputo, Khartoum, Nairobi, Addis Abeba, Belgrado, Tirana e dell'esperto di cooperazione presso l'Ambasciata di San Salvador;

Delibera

Di ratificare i seguenti viaggi di servizio e servizi attivi in Italia:

Guido BENEVENTO, Direttore UTL Beirut

Roma, 25.9.2011 – 28.9.2011

Per Comitato Direzionale del 26 settembre 2011

Autorizzazione n. 258858 del 22.9.2011

Alberto BORTOLAN, Direttore UTL Kabul

Roma, 12.9.2011 – 22.9.2011

Per riunione di coordinamento su Cooperazione italiana in Afghanistan

Autorizzazione n. 249420 del 14.9.2011

Domenico BRUZZONE, Direttore UTL La Paz

Roma, 29.9.2011 – 6.10.2011

Per consultazioni con il Ministro della Pianificazione dello Sviluppo della Bolivia

Autorizzazione n. 266289 del 29.11.2011

Rosario CENTOLA, Direttore UTL Pechino

Roma, 16.6.2011 – 24.6.2011

Per ACM e mostra fotografica in occasione Anno Cultura Cinese in Italia

Autorizzazione n. 143662 del 18.5.2011

Mariano FOTI, Direttore UTL Maputo

Padova e Venezia, 17.5.2011 – 23.5.2011

Per iniziativa Ente Nazionale ACLI per l'Istruzione Professionale (ENAIIP)

Autorizzazione n. 145239 del 19.5.2011

Mauro GHIROTTI, Direttore UTL Khartoum

- Roma, 4.4.2011 – 8.4.2011

Per incontri di programmazione e verifica

Autorizzazione n. 81459 del 18.3.2011

- Roma, 16.6.2011 – 17.6.2011

Per incontri di programmazione e verifica

Autorizzazione n. 152631 del 26.5.2011

Martino MELLI, Direttore UTL Nairobi

- Roma, 21.2.2011 – 23.2.2011

Per lavori Commissione Consultiva per le iniziative di cooperazione decentrata di Roma Capitale

Autorizzazione n. 46398 del 15.2.2011

- Roma, 9.5.2011 – 11.5.2011

Per lavori Commissione Consultiva per le iniziative di cooperazione decentrata di Roma Capitale

Autorizzazione n.128245 del 4.5.2011

Fabio MELLONI, Direttore UTL Beirut/ Addis Abeba

- Roma, 23.2.2011 – 25.2.2011

Per finalizzazione documentazione relativa a nuovo incarico Addis Abeba

Autorizzazione n. 46399 del 15.2.2011

- Roma, 21.9.2011 – 24.9.2011

Per esame programma Cooperazione in Sud Sudan attribuito a UTL Addis Abeba

Autorizzazione n. 243342 del 7.9.2011

Santa MOLE', Direttore UTL Belgrado

Roma, 18.10.2011 – 22.10.2011

Per riunione coordinamento Programma SEENET II

Autorizzazione n. 273687 del 6.10.2011

Aldo SICIGNANO, Direttore UTL Tirana

- Milano, 17.1.2011 – 19.1.2011

Per iniziativa Promos: presentazione paese Albania

Autorizzazione n. 28665 dell'1.2.2011

- Servizio attivo 19.4.2011 – 22.4.2011

Per incontri con Ministero Politiche Agricole e Università Molise e L'Aquila

Autorizzazione n. 286183 del 18.10.2011

Esperta Ketty TEDESCHI – Sez. Distaccata San Salvador

- Roma, 11.4.2011 – 25.4.2011

Per seguiti iniziativa credito di aiuto e riunioni tecniche

Autorizzazione n. 97322 dell'1.4.2011

- Roma, 3.10.2011 – 14.10.2011

Per Conferenza Italia-America Latina e riunioni tecniche

Autorizzazione n. 252615 del 16.9.2011

Delibera n. 26*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la Legge 26 febbraio 1987 n. 49, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in Via di Sviluppo ed in particolare gli artt. 9, comma 4, lettera e), 17, 21 e 22;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge n. 49/87, approvato con D.P.R. n.177 del 12 aprile 1988;

Vista la delibera del Comitato Direzionale n. 10 del 15 marzo 2010, che approva la nuova procedura per le lunghe missioni del personale esterno;

Vista la delibera del Comitato Direzionale n. 152 del 16 dicembre 2009 che ha disposto il finanziamento dell'iniziativa denominata "Sostegno al bilancio dello Stato" in Mozambico;

Attesa la necessità di evitare soluzioni di continuità nell'ambito del programma ove l'esperto attuale Capo programma Dario Milano presta servizio fino al 15.04.2012, termine non prorogabile;

Visti gli esiti della procedura di selezione che ha identificato quale vincitore il candidato Andrea Cilloni;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvata la lunga missione dell'esperto di seguito indicato: Andrea Cilloni – Privato – **Mozambico** – "Sostegno al bilancio generale dello Stato". Durata 12 mesi - €155.000,00 - Capitolo 2182/0400 – Obiettivo di sviluppo del Millennio O1 – T2.

AID 8465.02.6

Delibera n. 27*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la legge 26 febbraio 1987 n. 49 sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, in particolare gli artt. 17 e 27;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 10 del 15 marzo 2010 con la quale è stata approvata la disciplina per l'invio in lunga missione di esperti esterni;

Visto che a seguito di Avviso d'Incarico n. 001/2/MEL/2010 pubblicato il 15 ottobre 2010 e della relativa selezione viene accordata la preferenza al Dr. Gianluca Portacolone, per la funzione di Capo Progetto dell'iniziativa in Libano denominata "Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili", approvata dal Comitato Direzionale con Delibera n. 145 del 16 dicembre 2009;

Vista la Delibera del Direttore Generale n. 13 dell'8.02.2012 con cui è stata confermata la delibera del Comitato Direzionale n. 145 del 16 dicembre 2009, relativamente alla componente Esperti dell'iniziativa citata;

Considerato che, per la scarsa disponibilità finanziaria per il 2012 sul piano gestionale ordinario (1) capitolo di bilancio 2182/0300, si sta provvedendo a creare un Fondo Esperti sul piano gestionale straordinario Libano (4) su cui far gravare il costo di un anno della lunga missione del Capo Progetto;

Considerato che il programma contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O1 (Sradicare la povertà estrema e la fame), T2 (Raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, incluse donne e giovani);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

È approvato l'invio in lunga missione dell'esperto Dr. Gianluca Portacolone, che graverà sul Capitolo di bilancio 2182/0300 Piano gestionale 4, dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri, Cooperazione allo Sviluppo, come segue:

Paese: **Libano**

Iniziativa: AID 9371.04.0 - Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili. Fondo Esperti. Finanziamento legato.

Nominativo: Gianluca Portacolone

Funzioni: Capo progetto

Durata missione: 12 mesi

Costo presunto: €177.000,00

Delibera n. 28

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la legge 26 febbraio 1987 n. 49 sulla disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare gli artt. 9, comma 4, lettera e), 13 e 17 e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge, approvato con DPR 12 aprile 1988 n. 177 e in particolare l'art. 33;

Visti il DM 22.12.1987 n. 128/4095, il DM 19.2.1988 n. 128/863 e il DM 4.11.1999 n. 128/5058 recanti disposizioni sul trattamento da applicare al personale inviato in lunga missione per le finalità della Cooperazione allo sviluppo ai sensi della citata legge;

Viste le delibere del Comitato Direzionale n. 109 del 19.07.2010 e n. 29 del 16.03.2011;

Visto l'appunto MAE 330706 del 30.11.2011 con il quale è stato diramato il bando di pubblicità per gli incarichi di Direttore delle UTL in Afghanistan, Senegal e Territori Palestinesi;

Visti gli esiti della selezione di cui al verbale del 16 gennaio 2012;

Delibera

L'approvazione dell'invio in lunga missione del seguente personale:

Nominativo: Maurizio Di Calisto

Funzioni: Direttore Utl

Paese: Afghanistan

Iniziativa: Utl Kabul - N. Aid 8189.02.0

Capitolo di spesa: 2153

Costo presunto: Euro 180.000,00

Durata: 12 mesi

Nominativo: Vincenzo Racalbutto

Funzioni: Direttore Utl

Paese: Territori Palestinesi

Iniziativa: Utl Gerusalemme - N. Aid 5072.03.4

Capitolo di spesa: 2153
Costo presunto: Euro 140.000,00
Durata: 12 mesi

Nominativo: Mariarosa Stevan
Funzioni: Direttore Utl
Paese: Senegal
Iniziativa: Utl Dakar - N. Aid 219.05.2
Capitolo di spesa: 2153
Costo presunto: Euro 120.000,00
Durata: 12 mesi

Parere n. 1*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione e lo Sviluppo*

Vista la legge del 26 febbraio 1987 n. 49 sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge n. 49/87, approvato con DPR n. 177/1988;

Considerato che l'iniziativa nei Territori Autonomi Palestinesi "Programma di supporto al settore privato mediante la costituzione di una linea di credito in favore delle Piccole e Medie Imprese palestinesi" (AID 6525), oggetto del presente parere, è stata concordata in occasione della firma il 10 maggio 1997 del "Memorandum of Understanding" tra il Governo italiano e l'Autorità Nazionale Palestinese;

Tenuto conto che l'obiettivo specifico del programma è quello di mantenere e migliorare il livello produttivo delle PMI locali beneficiando la stessa popolazione sia come nuovi posti di lavoro sia come miglioramento della qualità e disponibilità di prodotti a prezzi più contenuti;

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 9 del 29 marzo 2004 relativa al finanziamento dell'importo di 422.300,00 euro quale componente a dono della presente iniziativa;

Visto il parere del Comitato Direzionale n. 2 del 29 marzo 2004 relativo al finanziamento del credito d'aiuto dell'importo di 25.000.000 euro (Obiettivi del Millennio O8, T 13-16-18; Grado di slegamento 70% dono 30% Paesi terzi);

Considerata la richiesta di modifiche all'Agreement da parte del Ministero delle Finanze palestinese del 17 ottobre 2011;

Vista la Nota Tecnica UTC n. 289996 del 21 ottobre 2011 con cui si esprime parere favorevole alle proposte di modifica dell'Accordo relativo all'iniziativa in oggetto;

Considerato l'Appunto n. 296427 del 27 ottobre 2011, con cui l'Ufficio X concorda con le modifiche proposte sull'Accordo in esame;

Sulla base della documentazione tecnica predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Esprime parere favorevole

Alla stipula di Nota Verbale per emendare l'Accordo intergovernativo tra il Ministero degli Affari Esteri italiano (MAE/DGCS) ed il Ministero delle Finanze palestinese (MOF), firmato a Ramallah il 22 luglio 2004 relativo all'iniziativa nei Territori Autonomi Palestinesi "Programma di supporto al settore privato mediante la costituzione di una linea di credito in favore delle Piccole e Medie Imprese palestinesi".

Nella riunione del 12-3-2012 il Comitato Direzionale ha inoltre preso atto delle seguenti note informative:

- **Somalia:** Fondi giacenti presso BNL Paribas, programma Commodity Aid 1988. Andamento dei negoziati con le Autorità somale, finalizzati all'utilizzo di parte dei fondi per programmi nel settore sanitario e delle infrastrutture, da realizzare tramite UNOPS.
- **Egitto:** AID 7216 - Linea di credito per il miglioramento della zootecnia bufalina "Improvement of Buffalo Breeding Productivity Project", (€8.779.767,28).
- **Non Ripartibile** - Tavolo di Cooperazione con le ONG per la revisione della normativa sull'idoneità.

ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

CONTATTI

DIREZIONE GENERALE COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direttore Generale	Min. Plenipotenziario	Elisabetta Belloni dgcs.segreteriadg@esteri.it
Vice Direttore Generale / Vice Direttore Centrale	Min. Plenipotenziario	Mario Sammartino dgcs.segreteriavdg@esteri.it
Vice Direttore Centrale	Min. Plenipotenziario	Barbara Bregato dgcs.segreteriavdg@esteri.it
<u>Segreteria</u>		Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it
Capo Segreteria Vicario	Cons. di Legazione Segr. di Legazione	Andrea Biagini Alessandro Mandanici

UFFICI DGCS

Ufficio I - Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea		
Capo Ufficio	Cons. di Legazione	Michele Cecchi dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848
Ufficio II - Cooperazione allo sviluppo multilaterale		
Capo Ufficio	Cons. d'Ambasciata	Mauro Massoni dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120
Ufficio III - Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale		
Capo Ufficio	Cons. di Legazione	Francesco Forte dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110
Ufficio IV - Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana		
Capo Ufficio	Cons. d'Ambasciata	Marcello Cavalcaselle dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260
Ufficio V - Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe		
Capo Ufficio	Min. Plenipotenziario	Alessandro Gaudiano dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 7855
Ufficio VI - Interventi umanitari e di emergenza		
Capo Ufficio	Cons. d'Ambasciata	Bruno Antonio Pasquino dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192
Ufficio VII - Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato		
Capo Ufficio	Cons. d'Ambasciata	Emilia Gatto dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

CONTATTI

Ufficio VIII - Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

Capo Ufficio Cons. d'Ambasciata Francesco Paolo Venier
dgcs8@esteri.it
Tel. 06 36913007

Ufficio IX - Valutazione e Visibilità delle iniziative

Capo Ufficio Segr. di Legazione Giovanni Brignone
dgcs.valutazione.visibilita@esteri.it
Tel. 06 3691 6927

Ufficio X - Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

Vicario Segr. di Legazione Niccolò Manniello
dgcs10@esteri.it
Tel. 06 3691 4551

Ufficio XI - Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali - Acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1, lettera b

Capo Ufficio Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia
dgcs11@esteri.it
Tel. 06 3691 6367

Ufficio XII - Gestione e valorizzazione delle risorse umane

Capo Ufficio Dott.ssa Luana Alita Micheli
dgcs12@esteri.it
Tel. 06 3691 3351

UNITÀ TECNICA CENTRALE

Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987 Tel. 06 3691 6257

dgcs.utc@esteri.it

Capo Unità Min. Plenipotenziario Pier Francesco Zazo

Vice Capo Unità Cons. di Legazione Manlio Giuffrida

Area Tematica 1 *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

Coordinatore Esperto Felice Longobardi
Tel. 06 3691 6314/6233

Area Tematica 2 *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

Coordinatore Esperto Giancarlo Palma
Tel. 06 3691 6712/6268

Area Tematica 3 *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

Coordinatore Esperto Bianca Maria Pomeranzi
Tel. 06 3691 6326/6263

Area Tematica 4 *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

Coordinatore Esperto Massimo Ghirelli
Tel. 06 3691 6210/6252

CONTATTI

Area Tematica 5/6 *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

Coordinatore Esperto Gianandrea Sandri
Tel. 06 3691 6391/6206

Area Tematica Emergenze

Coordinatore Esperto Andrea Senatori
Tel. 06 3691 6250/6318

Coordinamento Coop. Decentrata

Cons. d'Ambasciata
Francesco Catania
dgcs.decentrata@esteri.it
Tel. 06 3691 6724

Coordinamento Coop. Universitaria

Professore
Massimo Maria Caneva
dgcs.coopuni@esteri.it
Tel. 06 3691 4215

Coordinamento Ambiente

Min. Plenipotenziario
Pier Francesco Zazo
dgcs.ambiente@esteri.it
Tel. 06 3691 6257/6284

Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata
Rita Giuliana Mannella
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it
Tel. 06 3691 4215

Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario
Marco Ricci
dgcs.cm@esteri.it
Tel. 06 3691 5484

Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario
Ernesto Massimino Bellelli
elisabetta.bodo@esteri.it
Tel. 06 3691 4241

Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott.ssa
Carla Gasparetti
carla.gasparetti@esteri.it
Tel. 06 3691 4227

Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Esperto
Esperto
Esperto
Esperto
Esperto
Tel. 06 3691 2391
Giacchino Carabba Tettamanti
Giancarlo Palma
Vincenzo Racalbutto
Loredana Stalteri
Anna Zambrano

Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it
Tel. 06 3691 8177

CONTATTI

UNITÀ TECNICHE LOCALI

Addis Abeba, Etiopia

Paesi: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

Sezione Distaccata: Juba, Sud Sudan

Direttore UTL Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Etiopia

Tel.: 00251 – 11 12 396 01/02

E-mail: utl@itacaddis.org.et

Sito web: www.itacaddis.org

Beirut, Libano

Paesi: Libano, Siria

Direttore UTL Guido Benevento

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 379/406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

Belgrado, Serbia

Paesi: Serbia, Kosovo, Montenegro, Bosnia-Erzegovina

Sezione Distaccata: Sarajevo, Bosnia

Direttore UTL Santa Molé

Kneza Milo a 56 11000 Belgrade, Serbia

Tel: 00381 – 11 36 29 349

E-mail: cooperazione.utl.belgrado@esteri.it

Sito web: <http://www.skmbalcani.cooperazione.esteri.it>

Dakar, Senegal

Paesi: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Mauritania

Direttore UTL Gennaro Gentile

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

Gerusalemme, Territori Palestinesi

Paesi: Territori Palestinesi, Giordania

Direttore UTL Silvano Tabbò

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 02 53 27 447

E-mail: utl@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

Hanoi, Vietnam

Paesi: Vietnam, Cambogia, Laos, Myanmar

Direttore UTL Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 00844 – 82 56 256/ext. 15 –16–18

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

Il Cairo, Egitto

Direttore UTL Ginevra Letizia

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 92 08 73/4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo.org

Islamabad, Pakistan

Direttore UTL Domenico Bruzzone

CONTATTI

Kabul, Afghanistan

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 02 02 10 47 51

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

Khartoum, Sudan

Paesi: Sudan, Eritrea

Sezione distaccata: Asmara, Eritrea

Direttore UTL Carlo Cibò

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel: 00249 – 1 83 48 34 66/55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.sudan.cooperazione.esteri.it

La Paz, Bolivia

Paesi: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

Direttore UTL Felice Longobardi

Calle 14 n. 490, Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01/2117968

E-mail: cooperazione.lapaz@esteri.it

Sito web: www.amblapaz.esteri.it

Maputo, Mozambico

Paesi: Mozambico, Swaziland

Direttore UTL Mariano Foti

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/7/8

E-mail: utl@italcoop.org.mz

Sito web: www.italcoopmoz.com

Nairobi, Kenya

Paesi: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles

Direttore UTL Martino Melli

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 02 03 19 198/9

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

Pechino, Cina

Paesi: Cina, Mongolia

Direttore UTL Rosario Centola

2, San Li Tun Dong Er Jie - 100600 Beijing, China

Tel.: 0086 – 10 65 32 73 97

E-mail: cooperazione.pechino@esteri.it

Sito web: www.ambpechino.esteri.it

Tirana, Albania

Direttore UTL Andrea Senatori

Rruga “Abdi Toptani” – Torre “DRIN”, Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

Tunisi, Tunisia

Direttore UTL Maurizio Bonavia

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Direttore Responsabile: Ivana Tamai
Coordinamento Editoriale: Giovanni Brignone
Redazione: Federica Parasiliti, Roberto Ragozzino,
Giusy Buccheri
Segretaria di redazione: Francesca Siani
Editore: Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
Copertina: Stefania Federici
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - www.ediguida.it
Hanno collaborato a questo numero: Rossella Bovo, Paolo Cardoni, Alessandro Costa,
Emilia Gatto, Katia Ippaso, Chiara Lazzarini,
Genevra Letizia, Bianca Pomeranzi, Marina Rini,
Iacopo Viciani



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com
Per commenti e suggerimenti scrivere a: dgcs.bollettino@esteri.it

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità
P.le della Farnesina, 1
00135 Roma - Italia
T +39 06 3691 6927

www.esteri.it
www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it